

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.71

29 APRILE 2019

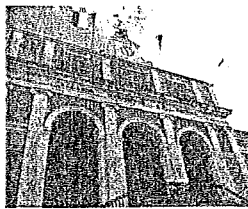


I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA LA PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI UNIMPRESA E CASAMBULANTI

Alla «Fiera d'Aprile» caos e canoni alti

Chiesto incontro con il vescovo mons. Mansi



Il palazzo di Città ad Andria

● **ANDRIA.** «Chi pensava che il gravissimo episodio che ha determinato l'impossibilità per i 120 operatori abituali frequentatori della Fiera di Aprile commerciale nella città di Andria di ritirare le autorizzazioni, si fermasse o potesse essere sottaciuto se non mascherato da qualche iniziativa che nulla

ha a che fare con la tradizione commerciale della Fiera, si sbagliava di grosso». Così Savino Montaruli di Unimpresa.

E poi: «I commercianti non ci stanno e stigmatizzano i tantissimi silenzi registrati sul caso, anche da parte di quelle associazioni cosiddette di rappresentanza, peraltro implicate nell'organizzazione fiéristica para-commerciale, che non hanno fatto sentire seppur la loro minima, ancorché insignificante voce. Un dramma nel dramma con una schiera di soggetti addirittura a compiacersi del mancato svolgimento della Fiera che, al contrario, ha visto la netta presa di posizione delle due Associazioni Unimpresa Bat e CasAmbulanti Italia».

Prosegue: «Ora gli esercen-

ti che non sono stati messi in condizione di conoscere la richiesta di un pagamento Tosap doppio rispetto allo scorso anno, mentre a gennaio tale aumento né è stato richiesto né tantomeno annunciato a coloro che hanno operato nella Fiera dell'Epifania, sempre ad Andria e sempre nello stesso circuito commerciale; che hanno dovuto rinunciare a ritirare il posteggio a causa del salasso che il comune voleva perpetrare con importi che arrivavano anche a quattrocento euro per un posteggio standard per soli tre giorni e che comunque hanno subito il danno nell'aver prodotto, inconsapevoli degli aumenti, istanze di partecipazione in competente bollo e addirittura versando già i diritti di segreteria triplicati rispetto allo scorso anno quindi altre tante migliaia di euro perdute che il comune però ha incassato e al quale si chiede la restituzione.

Un danno che si aggiunge a quello enorme derivante dai mancati incassi quindi centinaia di migliaia di euro se si considera che ora sono a rischio anche la Festa Patronale e le tante Feste Parrocchiali religiose che si svolgono in città».

Savino Montaruli nella nota stampa conclude facendo sapere che: «A tal proposito

gli operatori, guidati dalle loro Associazioni di Categoria, hanno richiesto a mons. Luigi Mansi, un incontro urgente per assumere le decisioni ritenute urgenti e che ora devono investire le competenze del Commissario Prefettizio visto che gli autori di tale ulteriore scempio culturale, storico e commerciale

fra qualche ora saranno altrove.

Al vescovo sarà manifestata la delusione e l'umiliazione subita ad Andria mentre altre città incentivano fortemente la salvaguardia di tradizioni e di posti di lavoro».

Insomma una vicenda che si sposta su un tavolo diverso.

Andria

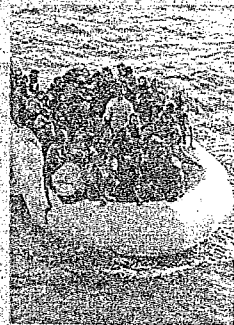
Giornata del rifugiato riflessione e mobilitazione

■ «Non si tratta solo di migranti»: questo il tema scelto da papa Francesco, per la prossima 105ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà domenica 29 settembre 2019. Lo rende noto il direttore dell'ufficio Migrantes della diocesi di Andria, don Geremia Aciri. Con questo tema il Papa «intende sottolineare che i suoi ripetuti appelli a favore dei migranti, dei rifugiati, degli sfollati e delle vittime della tratta devono essere compresi all'interno della sua profonda preoccupazione per tutti gli abitanti delle periferie esistenziali». «L'affamato, l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato e il carcerato che bussa oggi alla nostra porta è Gesù stesso che chiede di essere incontrato e assistito».

Come lo stesso papa Francesco ha sottolineato nella sua omelia di venerdì 15 febbraio 2019 a Sacrofano per l'incontro «Liberi dalla paura» promosso da Fondazione Migrantes, Caritas Italiana e Centro Astalli:

«È davvero Lui [Gesù], anche se i nostri occhi fanno fatica a riconoscerLo: coi vestiti rotti, con i piedi sporchi, col volto deformato, il corpo piagato, incapace di parlare la nostra lingua».

Al fine di favorire un'adeguata preparazione alla celebrazione di questa giornata, la Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale darà inizio a una campagna di comunicazione che proporrà, a cadenza mensile, riflessioni, materiale informativo e sussidi multimediali, con l'intenzione di promuovere l'approfondimento del tema scelto dal pontefice attraverso approcci diversificati.



CARITA Migranti

ANDRIA

STORIA E TRADIZIONE

L'EVENTO

La manifestazione istituita in occasione del ritrovamento delle ossa di San Riccardo, il 23 aprile 1438, con il Duca Francesco II del Balzo

Montegrosso 27-28 Aprile 2019

Il Corteo Storico chiude la «Fiera di Aprile»

Si conclude la 582ma edizione della manifestazione secolare



MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Oggi il Corteo Storico rinascimentale chiude la classica di Primavera, edizione n. 582. Sono quasi sei secoli che la Fiera di Aprile è stata istituita: la decisione avvenne in occasione del ritrovamento delle ossa di San Riccardo, avvenuta il 23 aprile 1438, sotto il

governo del Duca Francesco II del Balzo. Da qui il suo valore storico e di tradizione per la città. Quest'anno, dunque, torna l'atteso Corteo Storico proprio per ridare identità storica all'intera manifestazione, pur in carenza di risorse finanziarie: il corteo è stato reso possibile anche grazie alla sponsorizzazione

della Confcommercio e al supporto del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, del Gal e del Parco dell'Alta Murgia. L'allestimento del Corteo Storico 2019, con grande cura dei particolari, è stato realizzato da Costantina Loscocco, presidente dell'associazione "Ad Maiora", nonché creatrice dei quasi 100 abiti che sfilano con altrettante comparse. Il Corteo sarà arricchito da sbandieratori, rullanti e mangiafuoco che sfilano per le vie del centro cittadino fra tamburi, sbandieratori, cavalli, diverse figure che rievocano le usanze e le tradizioni della nostra città nell'epoca rinascimentale.

Il Corteo partirà alle ore 17 da piazza Umberto I, per confluire da Pendio San Lorenzo, Porta



ANDRIA Col Corteo Storico si concludono oggi le iniziative del 582° anniversario della Fiera di Aprile

MONTEGROSSO
Alle 20 si terrà lo spettacolo «Almanacco Storie di amori - fede e malaffare»

Sant'Andrea, via Federico II di Svevia; via Corrado VI di Svevia, piazza la Corte, via Vaglio, piazza Catuma, via Alcide De Gasperi, via Regina Margherita, via Duca di Genova, via Firenze, via Bari, via Cagliari, via Ferrucci, piazza Umberto I, via Carlo Troia, per concludersi in piazza Catuma con l'esibizione finale intorno alle ore 20. A Montegrosso, invece, in programma tra gli altri lo spettacolo equestre alle ore 16 e alle ore 20 lo spettacolo «Almanacco Storie di amori - fede e malaffare». La Fiera, infatti, quest'anno è ospitata in parte ad Andria in parte nel borgo Montegrosso (programma completo sul sito www.comune.andria.bt.it).

«La città per tre giorni è stata immersa nella

sua stessa cultura per ritornare alle radici con il corteo storico per la cui realizzazione - commenta Claudio Sinisi, delegato Confcommercio Andria - devo ringraziare i commercianti che hanno sponsorizzato l'iniziativa all'interno della Fiera d'aprile voluta dall'assessorato alla cultura e turismo di Andria, con il supporto del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino, del GAL e del Parco dell'Alta Murgia. Ci abbiamo creduto anche a Natale e continuiamo a crederci ancora: solo facendo rete si riescono a mettere in campo strategie vincenti. Abbiamo risposto 'presente' quando ci è stato chiesto di contribuire alla realizzazione della classica di primavera perché siamo convinti che non c'è fu-

turo se non mantenendo vive le nostre tradizioni, puntando sulla valorizzazione della nostra storia e dei nostri prodotti».

Di diverso avviso invece Unimpresa Bat, che conti alla mano definisce ormai la Classica di Primavera un evento scomparso: «Poiché l'aver pensato ad una minimale organizzazione puntando tutto sul "costo zero" - commenta Savino Montaruli di Unimpresa Bat - facendone un alibi che non rappresenta affatto un elemento di gratificazione mentre si dovrebbe esser fieri quando si riesce a spendere bene il denaro pubblico e soprattutto essere bravi a reperirlo laddove c'è a disposizione e va disperso per incapacità progettuali, non può giustificare tutto il resto, ciò che la realtà ci mette di fronte è che la Fiera commerciale, quella calendarizzata negli appuntamenti nazionali, non c'è più. Gli Operatori commerciali hanno rinunciato a ritirare le concessioni denunciando pubblicamente di non esser mai stati informati degli aumenti Tosap che risultano duplicati. Sessanta giorni prima della Fiera di Aprile gli Operatori, molti dei quali provenienti da altre regioni d'Italia, come la Campania, hanno presentato istanza al comune di Andria, attraverso i canali telematici, e mai sono stati informati degli aumenti che comunque sono deprecabili in quanto contengono in sé un fortissimo elemento disincentivante che ha portato alla desertificazione della Fiera mentre pare che per altre imprese iscritte alla Camera di Commercio, partecipanti alla stessa Fiera di Aprile, il trattamento sia stato di diversa natura. Come mai?».

ANDRIA

DISTRIBUZIONE DAL 15 APRILE I pass per la «ZTL»

■ Saranno distribuiti presso la nuova sede del Comando di Polizia Locale di Andria, sita in via Tiziano (ex Pretura), Ufficio Denunce, i PASS per l'accesso e la sosta nella ZTL secondo il seguente calendario: lunedì 29 Aprile dalle ore 9 alle ore 12 gli utenti il cui cognome comincia con la lettera D. In seguito saranno comunicate le date successive.

AVVISO UTENZA Servizio Tributi

■ Il Servizio Tributi informa l'utenza che il pubblico viene ricevuto agli sportelli posti in via Bari, dalle ore 9 alle ore 12. Per le informazioni da richiedere telefonicamente è preferibile farlo dalle 12 alle 13.30, perché il personale è impegnato agli sportelli dalle 9 alle 12.

ANDRIA L'INIZIATIVA NACQUE DALL'INTUIZIONE DI DON MINIMO FRANCAVILLA, DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA

La storia del Progetto Barnaba

«Dare credito alla speranza»

La celebrazione del 15° anniversario si terrà giovedì, alle 19, nella sala del chiostro di San Francesco

● **ANDRIA.** A ridosso del 1° maggio, festa civile e sociale del lavoro e religiosa in onore di San Giuseppe patrono dei lavoratori, tutto è pronto per celebrare il quindicesimo anniversario del "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza".

Giovedì 2 maggio, alle ore 19, nella sala conferenze del chiostro di San Francesco di Andria, sarà ricordata la storia del microcredito della Caritas diocesana, a partire dai primi finanziamenti alle start-up fino ai nostri giorni. Con quindici anni di idee e di progetti d'impresa finanziati alle spalle, il "Progetto Barnaba" nacque dall'intuizione di don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas diocesana, come strumento per favorire l'accesso al microcredito alle fasce più deboli della popolazione della diocesi di Andria nell'ottica di contribuire alla creazione di occupazione soprattutto tra i giovani.

In concreto, offre garanzie per finanziare giovani che vogliano intraprendere la strada dell'autoprenditorialità e mettere a frutto i propri talenti, con par-

ticolare attenzione alle qualità morali ed etiche.

Durante la conferenza interverranno don Mimmo Francavilla e Chiara Candela direttrice della Filiale di Bari della Banca Popolare Etica: racconteranno l'esperienza quindicennale del progetto, frutto di una convenzione che negli anni ha investito sui giovani e portato alla nascita di attività lavorative (i c.d. Gestì Concreti).

Di idee, di spazi e di giovani si parlerà assieme al dott. Tommaso Colagrande, della Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia che, nello specifico, raccon-

terà l'esperienza delle politiche regionali a sostegno dei giovani.

Dalle ore 18 sarà poi allestita la Fiera dei Gestì Concreti con l'esposizione dei prodotti e dei servizi offerti. Durante la serata si parlerà anche delle opportunità lavorative per i migranti attraverso la presentazione della pubblicazione "Liberi di accogliere e liberi di integrare", che è stata adottata a conclusione del progetto della Conferenza episcopale italiana "Liberi di partire. Liberi di restare" che ha visto 10 giovani impegnati in tirocini lavorativi.

[m.pas.]

ANDRIA IL CONVEGNO SULLA SALVAGUARDIA AMBIENTALE A CURA DELLA CARITAS DELLA PARROCCHIA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

«Io ci tengo! Inizio da me. Ripuliamo il territorio»

● **ANDRIA.** "Io ci tengo! Inizio da me" è il titolo di un convegno importante di salvaguardia ambientale, organizzata dalla Caritas parrocchiale assieme alla parrocchia della Santissima Trinità. Due appuntamenti in programma domani, lunedì 29 aprile, a partire dalle ore 19.30 nel salone parrocchiale della SS. Trinità e domenica 5 maggio, nel quartiere con "Ripuliamo il territorio" alle ore 10.30. Con queste iniziative, la Caritas diocesana vuole confrontarsi con il territorio per una riflessione su comportamenti e stili di vita più in sintonia con il rispetto dell'ambiente e del creato.

Aspetti biblici della creazione, danni al territorio, possibili rischi per la salute, buone pratiche che ogni singolo cittadino e famiglia può mettere in atto per un ambiente più salutare, sono i temi peculiari della conferenza a cui seguirà il 5 maggio un'operazione di clean up di una zona del territorio parrocchiale. In tale data tutti i gruppi della comunità parrocchiale, in collaborazione con l'associazione "3Place", si impegneranno a testimoniare che il rispetto per l'ambiente è un dovere nei confronti delle future generazioni che lo erediteranno. L'incontro è rivolto a tutti e mira ad in-

crementare la consapevolezza di ciascuno dinanzi ad uno dei temi più dibattuti negli ultimi anni, la tutela dell'ambiente e la sua salvaguardia. Un'occasione, dunque, per favorire una migliore e maggiore diffusione di pratiche quotidiane nel completo rispetto del territorio e per individuare, insieme, uno stile di vita più sostenibile e salutare per dare il via al cambiamento di cui abbiamo bisogno. Interverranno alla conferenza don Ignazio Leone - teologo, Riccardo Moschetta - presidente dell'ass.ne Tree Place, l'avvocato Luigi Del Giudice e l'oncologo Dino Leonetti.

[m.pas.]



ANDRIA Ripuliamo il territorio

CERIGNOLA

INIZIALMENTE POSTA AI DOMICILIARI SU ORDINANZA DEL GIP, POI IN CELLA PER AVER VIOLATO LE PRESCRIZIONI IMPOSTE. POSSIBILE RAGGIO PER ALTRE PERSONE

E la falsa suora truffò 9 vittime

Arrestata: si faceva consegnare 3mila euro promettendo posti in ospedale

● **CERIGNOLA.** Sono quasi tutte di Cerignola le 9 vittime, uomini e donne, che sarebbero state truffate da una falsa suora che intascava 3mila euro promettendo assunzioni nell'ospedale «Casa sollievo della sofferenza». La presunta truffatrice è **Concetta Losito**, 46 anni di Andria, incensurata, arrestata dai carabinieri della caserma di Cerignola: inizialmente l'hanno posta ai domiciliari eseguendo un'ordinanza cautelare firmata dal gip del Tribunale di Trani, poi il giudice ne ha disposto il trasferimento in carcere perché avrebbe violato gli obblighi imposti. Per esigenze investigative la Procura di Trani - competente a indagare perché era ad Andria che i soldi venivano consegnati dai raggirati - ha autorizzato i carabinieri a diffondere le foto dell'indagata (una vestita da suora tratta dal profilo facebook della Losito) «perché chiunque sia stato truffato e dovesse riconoscerla, possa rivolgersi all'Arma» si legge nella nota stampa diffusa dal comando provinciale di Foggia che ricostruisce la vicenda. Il sospetto investigativo infatti è che anche altre vittime, oltre a quelle già identificate, possano essere cadute nella rete.

«Concetta Losito è stata arrestata e posta ai domiciliari» spiegano gli investigatori «per truffe commesse tra il 2016 ed il 2018 ad Andria e Barletta, complessivamente ai danni di 9 persone quasi tutte di Cerignola, di età compresa tra i 30 e i 52 anni, sia uomini che donne, tutte disoccupate ed in disperata ricerca di un lavoro. L'indagata si fingeva una suora in procinto di prendere i voti definitivi, vestendosi come una religiosa e presentandosi come «suor Concetta»: aveva conosciuto le vittime frequentando il duomo di Cerignola; nata subito un'amizizia ed una assidua frequentazione con i truffati, «suor Concetta» aveva cominciato a raccogliere le loro preoccupazioni, principalmente di tipo lavorativo. La donna aveva prospettato loro la possibilità di ottenere posti di lavoro presso l'ospedale di San Giovanni Rotondo, con la qualifica di operatori sanitari, tramite un'azienda di erogazione servizi, dietro il pagamento di 3.000 euro ciascuno, che servivano per «prenotare il posto di lavoro»».

«I soldi, i curricula e i documenti di riconoscimento venivano generalmente consegnati» prosegue la ricostruzione dei carabinieri «dalle ignare vittime presso l'abitazione della Losito, ad Andria. Con il passare dei mesi e nonostante le rassicurazioni di «suor Concetta»,

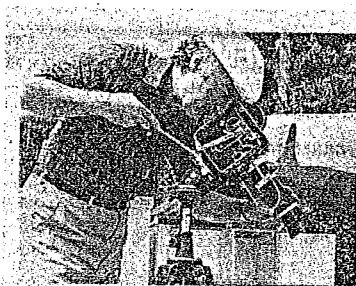
quei posti di lavoro non sono mai arrivati. La donna a quel punto avrebbe detto alle vittime di essere stata raggirata lei stessa e di non potere pertanto restituire il denaro, ammontante complessivamente a 24.500 euro. Da lì la decisione dei truffati di sporgere denuncia-querela, che ha portato a conclusione delle indagini all'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita alcuni giorni fa dai carabinieri di Cerignola».

Nel momento in cui i carabinieri hanno bussato a casa della presunta truffatrice per arrestarla, «hanno anche rinvenuto altri documenti di identità e curricula di diversi soggetti, verosimilmente relativi ad altre analoghe truffe». Il gip aveva disposto, come accennato, gli arresti domiciliari per la falsa suora. «Ma poi nel corso dei

controlli svolti dai carabinieri di Andria è emerso che la donna ha violato il divieto di comunicare telefonicamente con altre persone. La Losito» concludono i carabinieri «ha infatti tenuto numerose conversazioni telefoniche con varie persone, tra cui un'altra vittima: si tratta di una ventottenne di Andria che alcuni mesi fa le aveva consegnato 3.500 euro per ottenere un posto di lavoro presso l'ospedale di San Giovanni Rotondo, assunzione mai arrivata. Il gip ha quindi disposto l'aggravamento della misura cautelare e mandato in carcere la donna. Non si esclude» rimarkano gli investigatori «che le vittime siano molte di più di quelle finora accertate». Da qui il via libera della Procura a diffondere agli organi d'informazione le foto della presunta truffatrice.



ARRESTATA
Concetta Losito
nell'abito da
suora, nella foto
estratta dai
carabinieri dal
profilo facebook
e diffusa agli
organi di
informazione per
esigenze
investigative



AL CHIOSTRO SAN FRANCESCO

«Andria inedita» nei ricordi di Fattibene

■ Martedì 30 aprile, presso il Chiostro di San Francesco (ore 18.30), ad Andria, si terrà il convegno "Andria inedita - edizione Cinericordi di Nicola Fattibene", realizzato da Media E20 in collaborazione con il centro studi "Don Riccardo Zingaro" e la fondazione "Onofrio Jannuzzi", con il patrocinio morale della città di Andria. Parliamo degli anni del dopoguerra, dove tutto era da creare: non c'era ancora la televisione.

La Disperazione e altri confronti torna il Festival ad Andria

di MARILENA PASTORE

Quattro giornate, 16 autori e 23 eventi in tutto: ogni evento una tappa di un cammino che permetterà di percorrere per intero la strada che dal tragico porta al comico. Un viaggio di andata, ma senza ritorno, per ribadire che nella disperazione non ci si resta. Da essa si parte, pur senza essere sicuri di dove si finirà. Sicuri solo che finirà. Tutto questo è il Festival della Disperazione, edizione 2019, la terza: la kermesse dei "disperati" che si terrà ad Andria dal 16 al 19

maggio prossimi. Un festival, lo ricordiamo, di letteratura e spettacolo, nato nel 2016 fra lo stupore generale, che prosegue anche quest'anno il suo solitario cammino alla scoperta delle misteriose facce del sentimento che porta nel nome: il sentimento più comune alla condizione umana. Organizzata dal Circolo dei

Lettori di Andria, la manifestazione fin dalla sua prima edizione si è posta all'attenzione nazionale grazie al format originale che propone.

Diverse le sezioni del Festival: intanto, gli incontri principali vedranno protagonisti lo scrittore messicano Eduardo Rabasa, Diego De Silva, Ermanno Cavazzoni, Nadia Terranova, Stefano Allievi, Micaela Monferrini, Roberto Mercadini, Claudio Morici, Vanessa Roghi, Gioia Salvatori, Davide Sisto, Francesco Filippi, Vittorio Continelli, Patrizia Caraveo, Ivan Talarico. Nella sezione Extra, quest'anno ci sarà lo "Yoga del pianto" a cura dell'associazione "Yoga per tutti"; il "Laboratorio di fake news" a cura di Gabriela Jacomella; "Amore Disperato" a cura di Turistinpuglia; il



Il celebre «Urlo» di Munch

corso per "Diventare Ummarell". La sezione DisperArti accoglierà l'installazione "Before I die", opera dell'artista Candy Chang, diventata poi un progetto di arte partecipativa, in cui il pubblico è chiamato a scrivere su pareti posizionate in giro per la città ciò che vuole assolutamente fare prima di morire. Il trekking "Cave Inferos" si svolgerà invece sui sentieri fra le Cave di Bauxite e vedrà protagonista, tra gli altri, il poeta Tiziano Fratus con le sue "Poesie del Castigo". Nella Roccaforte della Speranza in quest'edizione s'insedierà la mostra "Chi di speranza vive", esposizione tratta da un laboratorio di arteterapia tenuto da Marialisa Scarano, svolto con i rifugiati ospiti della cooperativa MigrantesLiberi; mentre fra gli Amici del Festival, Jazz In e Fucina Domestica, cureranno il concerto "Jazz for L'Aquila". Un'edizione quella del 2019, che prova ad aprirsi al mondo con il primo ospite internazionale. La conferenza stampa di presentazione del Festival si terrà giovedì 2 maggio, alle 18 nella chiesa Mater Gratiae, in piazza Mater Gratiae ad Andria. Tutte le info sul sito www.festival-delladisperazione.it.

Quattro giornate, 16
autori e 23 eventi: ogni
evento una tappa di un
cammino definito

CALCIO SERIE D

IN VANTAGGIO DI DUE RETI, GLI AZZURRI SI FANNO RAGGIUNGERE DAI MURGIANI PRIMA DI REALIZZARE LA RETE DECISIVA CON MANNO

«Gioia Andria ma da cancellare» gli ultimi 15 minuti

Il tecnico Potenza analizza il derby col Gravina dominato fino ad un finale da brividi



GOL DECISIVO
L'attaccante
Manno entra
nel finale e
sigla il 3-2 su
rigore
(foto Calvarisi)

«La buona sorte che si è eclissata in passato, è tornata. Domenica bisognerà ripetersi»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una pazzia Andria batte il Gravina e difende a denti stretti il quinto posto utile per i playoff. Azzurri in vantaggio per 2-0 fino a 3 minuti dal fischio finale. Poi il 2-2 del Gravina e al terzo minuto di recupero la rete della vittoria siglata da Manno.

«Sono ancora sotto shock - commenta il tecnico Alessandro Potenza - Faccio fatica anche a capire che partita è stata. Abbiamo fatto una grande prestazione, calcolando che nel finale di stagione queste sfide sono difficilissime. Non abbiamo rischiato nulla, mi è piaciuto lo spirito della squadra contro un Gravina tostissimo. Poi gli ultimi 15 minuti sono

da cancellare. Alla fine c'è stato l'episodio di Manno e meritatamente abbiamo vinto la gara».

Eppure Manno non doveva nemmeno andare in panchina. «Nella vita bisogna avere un pizzico di fortuna - conclude Potenza - Oggi ho dovuto mandare Carrota in tribuna a malincuore, per tenere Manno in panchina, nonostante si fosse allenato

poco per l'influenza. Ho rischiato a portarlo in panchina e ci è andata bene. Quello che abbiamo perso per strada nel corso dell'anno, ci è stato restituito oggi. Attenzione, però, perché non abbiamo fatto ancora nulla, perché domenica con l'Altamura dobbiamo vincere ancora per conquistare i playoff. Lo meritano soprattutto i ragazzi».

SPORT+
Lunedì 29 aprile 2019

9



Andria tra cuore e batticuore

La Fidelis conquista il derby col Gravina, ma nel finale colpi di scena a raffica

ANDRIA	3
GRAVINA	2

ANDRIA (3-5-2)

Zinfollino, Zingaro (44' st Forò), Porcaro, Iannini, Cristaldi (37' st Piperis), Petrucci (47' st Varriale), Benvenegà, Bortoletti (8' st Adamo), Paparusso, Bozic (31' st Siclari), Cipolletta. A disp.: Salzano, De Filippo, Gregoric, All. Loseto

GRAVINA (4-4-2)

Loliya, Rizzo (44' st Forò), Chiaradia (28' st Mangiacasale), Romeo, Visone (31' st Potenza), Caponerio, Dentamaro, Mbida, Santoro, Mady (36' st Correnti), Scaringella (43' st De Giglio). A disp.: Vicino, Guida, Tarantino, All. Loseto

Arbitro: Croce di Novara

Reti: 2pt Bortoletti, 17' st Zingaro, 42' st Potenza (rig), 45' st Santoro, 48' st Manno (rig)

Note: Espulso 49' st Romeo. Ammoniti Chiaradia, Visone, Dentamaro, Scaringella, Rizzo, Iannini e Cipolletta. Angoli 3-1 Gravina. Spettatori 1500

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Partita vietata ai deboli di cuore. L'Andria vince il derby col Gravina e resta in corsa per i playoff. Emozioni tutte concentrate nel finale, quando la Fidelis si fa acciuffare sul 2-2 negli ultimi 3 minuti del match, prima di siglare la rete della vittoria al terzo minuto di recupero.

Partenza bruciante dei padroni di casa che alla prima offensiva sbloccano il risultato. Lo schema da calcio di punizione riesce alla perfezione: la battuta di Petrucci, trova la sponda di Cipolletta per la conclusione vincente di Bortoletti. Il vantaggio della Fidelis non scoraggia gli ospiti che lottano su ogni palla. Lo dimostra anche il numero di cartellini gialli: ben 4 ammoniti nei primi 45 minuti tra i gialloblu, con due andriesi feriti alla testa. La determinazione dei ragazzi di Loseto, però, non porta

ad azioni pericolose. Le due tendenti duellano a centrocampo, annientandosi a vicenda. A dare un lampo al match ci pensa ancora l'Andria, con Bortoletti in veste di rifinitore per la testa di Petrucci che manda a lato.

Il Gravina parte a spron battuto nella ripresa e i padroni di casa sono costretti a rintanarsi nella propria metà campo. Ci pensa mister Potenza ad alzare il baricentro della propria squadra inserendo Adamo. La Fidelis si scuote e raddoppia al termine di un'azione insistita sulla sinistra, con Zingaro lesto a raccogliere un rimpallo e a battere in porta con il sinistro lento ma preciso. Gli ospiti non demordono ma non riescono a trovare la giusta concretezza negli ultimi 15 metri. L'Andria, invece, non approfitta degli ampi spazi lasciati dagli avversari: la ripartenza di Paparusso è conclusa a lato da Benvenegà. A mancare il tris è

anche Bozic con un tiro che lambisce il palo. L'Andria si rilassa nel finale e il Gravina colpisce. Santoro sfiora il palo lontano con un tiro a giro. Poi, sempre da azione nata da un corner, Cipolletta atterra Scaringella e l'arbitro non esita ad assegnare il penalty ai murgiani. Dal dischetto trasforma Potenza al 42'. Gli ospiti ci credono e riescono a conquistare il pareggio grazie ad uno svarione della difesa andriese. Allo scoccare del novantesimo, Santoro elude il fuorigioco, supera Zinfollino e deposita la sfera in rete nel tripudio della panchina ospite. Partita finita? Niente affatto. Mister Potenza inserisce due attaccanti per sfruttare al massimo i minuti di recupero. Proprio il neo entrato Manno si incunea in area ospite e viene atterrato. Anche in questo caso l'arbitro assegna il rigore, che lo stesso Manno trasforma e fa esplodere il Degli Ulivi.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA SVOLTA

DOPO IL «SÌ» AL BILANCIO

FINO IN FONDO

L'approvazione della manovra annuale l'altra sera gli ha consentito, con soli 17 voti favorevoli, di proseguire il mandato fino al 2020

LE ASPETTATIVE

Il primo cittadino: «La città si aspetta adesso di raccogliere i frutti del lavoro che abbiamo svolto in questi quattro anni»

Bottaro riparte dalla nuova Giunta

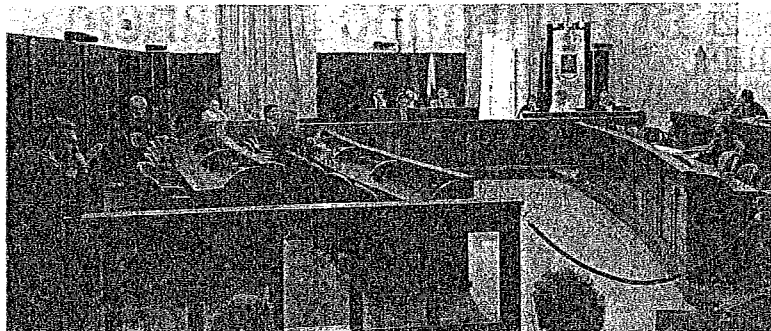
Trani, il sindaco incassa l'approvazione, spegne le polemiche e guarda già avanti

NICO AURORA

● **TRANI.** «Chi lavorerà con me, nell'interesse di Trani, sarà la mia maggioranza. Chi proverà con giochini di palazzo, con ostruzionismo becerò, con il fare prevalere interessi personali o piccoli ricatti, non solo sarà all'opposizione di questa amministrazione, ma sarà nemico pubblico. Non esiterei un secondo a darne notizia alla città facendo nomi e cognomi. Questa città ha bisogno di respirare aria pulita, aria nuova». Parlò così il sindaco Bottaro.

GLI INDIRIZZI - Alla luce di queste affermazioni, contenute negli indirizzi generali di governo approvati in consiglio comunale quattro anni fa, Amedeo Bottaro, dovrebbe far conoscere ai cittadini i nomi degli ormai ex consiglieri di maggioranza che hanno preso le distanze da lui. Di sicuro, però, il sindaco non ha necessità di farlo perché la votazione del bilancio è stata palesemente pubblica, ed i nomi sono noti a tutti.

In cuor suo, però, probabilmente, Bottaro spera che le fratture si ricompongano nell'interesse di tutti. Ed è quanto lo stesso cittadino afferma all'indomani dell'approvazione della manovra annuale e pluriennale 2019-2021, che l'altra sera gli ha



IN CONSIGLIO
Alcuni momenti dell'ultima riunione
(foto Calvaresi)



Amedeo Bottaro



Fabrizio Ferrante



Raffaello Morra



Tommaso Laurora

to dai turisti», ma ammette che «c'è ancora molto lavorare soprattutto con riferimento al problema dei parcheggi, che è la prima cosa che affronteremo da subito, e di petto».

LE ACCUSE POLITICHE - Tornando al quadro politico, Bottaro non replica alle accuse di chi afferma che si è salvato con i voti e la presenza in aula di tre ex consiglieri di minoranza cosiddetti «trasformisti» (Laurora, Corrado e Morra), ed a tale proposito richiama ancora gli indirizzi generali di governo, in chiusura dei quali aveva rivolto un chiaro appello a tutte le forze politiche, lasciando una porta

aperta anche alla minoranza forse perché già presagiva i problemi che avrebbe incontrato: «Le urne hanno determinato una maggioranza ed una opposizione - aveva scritto il sindaco - Ogni consigliere comunale siede ora in consiglio e risponde alla propria coscienza ed al mandato elettorale del proprio partito, grazie al quale è stato eletto».

«Mi rivolgo a tutti i partiti e a tutti i consiglieri comunali: sia-

mo in una situazione straordinaria, dobbiamo lavorare con abnegazione per cambiare le sorti di questa città, per fermare il declino e rilanciarla. L'obiettivo da raggiungere è arduo e serve il contributo di tutti. Io personalmente e l'amministrazione che rappresento abbiamo la massima apertura e disponibilità nei confronti di tutti i partiti e consiglieri che vogliano cambiare le cose e dare una speranza a questa città».

RECUPERARE I RAPPORTI

Parole che sembrano della seduta di ieri sera e, invece, sono di quattro anni fa, incluse in quegli indirizzi generali di governo con la cui approvazione, avvenuta anche per mano di chi la maggioranza l'ha lasciata, Bottaro iniziò il suo cammino.

A questi, però, il sindaco oggi dice di non volere voltare le spalle: «Sono convinto che le cose si sistemeranno. I numeri del bilancio sono il frutto di processi un po' più lenti, ma contiamo di stemperare i toni e conciliare le diverse anime della maggioranza».

Intanto, però, si riparte dalla nuova giunta, che sarà la chiara espressione della nuova maggioranza: «Lo faremo anche abbastanza velocemente - assicura Bottaro - perché la nuova squadra rappresenterà, appunto, questa parte finale di amministrazione in quest'anno che, per noi e la città, sarà certamente il più importante».

I «TRASFORMISTI»

Si è salvato con i voti e la presenza in aula di tre ex consiglieri di minoranza

consentito, con soli 17 voti favorevoli, compreso il suo, di proseguire il mandato fino alla scadenza naturale della primavera 2020.

L'APPROVAZIONE

«Avere approvato questo bilancio - dice Bottaro - è importante soprattutto per una città che si aspetta, adesso, di raccogliere i frutti che abbiamo seminato in questi primi quattro anni. L'ho detto all'aula presentando il Piano delle opere pubbliche e lo ribadisco: lo stiamo aggiornando perché, nel frattempo, le prime opere le stiamo portando a compimento, dal tre parchi del quartiere sant'Angelo all'allargamento della strettoia di via Pozzopiano».

Intanto il sindaco si gode «una Trani primaverile presa d'assal-

TURISTI IN CITTÀ

«C'è ancora molto da lavorare con riferimento al problema dei parcheggi»

ANDRIA-TRANI DIVERGENZE PARALLELE

di RINO DALOISO

Avolerla semplificare in termini calcistici, si potrebbe dire: Amedeo Bottaro (sindaco di Trani) batte Nicola Giorgino (ex sindaco di Andria) 1-0.

Oppure, per converso: Nino Marmo (capogruppo regionale di Forza Italia, nonché ex capogruppo consiliare ad Andria) supera Michele Emiliano (governatore della Puglia) e Filippo Caracciolo (consigliere regionale Pd) parimenti per 1-0.

Il primo cittadino di Trani, infatti, è riuscito a superare venerdì sera la prova-verità del bilancio di previsione. Gli servivano 17 voti e tanti ne ha ricevuti in aula, con l'aggiunta di un'astensione che non guasta mai. È stato decisivo per le sorti sue e dell'assemblea intaccare il gruppo dei dissenzienti emiliano-caracciolani provenienti non solo dalle fila del Partito democratico.

Non è andata così, viceversa, per Giorgino, che nella notte tra il mercoledì e il giovedì santo è stato defenestrato da quella che per oltre 9 anni e quasi due mandati è stata la «sua» maggioranza. Alla fine si sono rivelati troppo forti i risentimenti e le divergenze (anche e soprattutto di prospettiva) nel centrodestra andriese, mentre la «spallata» provata all'ombra della cattedrale sul mare ha finito per andare a vuoto, irrobustendo (almeno per ora) l'azione politica e amministrativa di Bottaro. Che si ritrova a guidare una maggioranza palesemente diversa rispetto a quella che lo ha portato quattro anni fa alla conquista di Palazzo di Città, allora senza tessera Pd, ma col vento in poppa del «civismo» di Emiliano, poi abbandonato per approdare tra i sostenitori dell'ex ministro pd della Giustizia, Andrea Orlando.

A PAGINA 11 >>

La qual cosa non deve evidentemente avergli giovato in vista della ricandidatura nel 2020, visto che una parte del Pd chiedeva più o meno esplicitamente le primarie. Tommaso Laurora, fino a qualche settimana fa assessore pd nella Giunta Bottaro, è recentemente approdato a Italia in Comune del sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, diventando vicepresidente regionale del partito: non disdegnava di cimentarsi nella competizione col sostegno dei pd dissenzienti, a maggior ragione potrebbe provarci partendo dalle fila degli ex grillini. Si vedrà.

Intanto va detto che molto spesso (non solo ad Andria e a Trani) si sente discutere della maggiore o minore legittimazione popolare ricevuta dalle urne dai primi cittadini o dai consiglieri comunali, quasi in una gara surreale sulla maggiore o minore linearità e capacità di interpretare il mandato ricevuto dai cittadini-elettori. Di regola, tanto per i primi cittadini quanto per i candidati eletti dovrebbe valere l'espressione latina «simul

stabunt vel simul cadent». Cioè: «Insieme staranno in piedi o insieme cadranno».

Ma ormai, questa evidente caratteristica del sistema dell'elezione diretta dei sindaci si trova esposta a un logorio continuo. Cinque anni, tanto quanto dura un mandato consiliare, sono lunghi da passare. Politicamente quasi un'era geologica. E così ciò che dovrebbe «insieme stare in piedi o insieme cadere» spesso si incanala in strade irrimediabilmente e dagli esiti anche contrapposti.

Così per il centrodestra ad Andria, vista la voragine nei conti comunali, l'approdo leghista-salviniano di Nicola Giorgino con vista sulle regionali del 2020 e l'aspirazione di Nino Marmo di misurarsi alla guida della sua città, è stato quasi «naturale» non trovare alcun armistizio neppure in extremis, aprendo la porta al commissariamento del Comune (il prescelto dovrebbe essere il viceprefetto Gaetano Tufariello, già traghetatore da Pasquale Cascella a Mino Cannito, nel 2018, a Barletta). A Trani, la volontà di Bottaro di provare a centrare fra un anno il bis del mandato elettorale ha fatto da ca-

talizzatore verso chi (Carlo Laurora, Giuseppe Corrado, in primis) quattro anni fa era su fronti a lui opposti e chi gli continua a dare fiducia, nonostante le montagne russe consiliari. E il «tutti a casa» anticipato non si è manifestato.

Come ogni cosa, quello in vigore nei Comuni è un sistema perfettibile e il cui funzionamento dipende soprattutto dallo «spirito» e dalle qualità degli interpreti. Purtroppo, si tratta di un'oasi di chiarezza e di logicità al confronto del pastrocchio cui sono ridotte le Province (quella di Barletta, Andria, Trani compresa), a causa della cosiddetta riforma Delrio e che ora le «Linee guida per la riforma degli enti locali» del governo Lega-M5S vorrebbero riportare alla vita e alla dignità del suffragio universale. Presidente e consiglieri dovrebbero essere scelti nuovamente dal «popolo sovrano» e non attraverso le camarille di sottogoverno di partiti e frazioni di partiti. Siccome si tratta di una riforma ragionevole, quasi certamente non si farà.

Rino Dalloiso

dalloiso@gazzettamezzogiorno.it

AGRICOLTURA

I CAMBIAMENTI IN ATTO

I DATI E L'ALLERTA

La pericolosità idraulica e geomorfologica riguarda il 100% dei comuni della Bat e oltre 1800 imprese

I DAMNI ALLE COLTURE

«Tutti questi cambiamenti compromettono le coltivazioni nei campi con costi che superano i 14 miliardi di euro»

La Bat ad alto rischio idrogeologico

Muraglia (Coldiretti): «La tropicalizzazione del clima impone un'attenta manutenzione»

PAOLO PINNELLI

● Il comparto agricolo del Nord Barese e, più in generale, il territorio pugliese, paga le conseguenze di un clima sempre più tropicalizzato. Le raffiche di vento che hanno soffiato nei giorni di Pasqua fino a 80 chilometri orari nel Nord Barese e in tutta la Puglia hanno danneggiato tendoni, teli, strutture e produzioni.

I fenomeni rappresenterebbero solo l'ultimo effetto della tropicalizzazione del clima che si abbatte su un territorio fragile, secondo quanto come rileva la Coldiretti Puglia sulla base dei dati del Rapporto ISPRA che riguarda tutta la Puglia.

In questa rilevazione prende consistenza soprattutto il dato che riguarda la provincia di Barletta Andria Trani: se pure con differente pericolosità, che varia da alta a media, a seconda della zona, la Bat è a rischio idrogeologico per la totalità del suo territorio.

Ma andiamo per ordine. «Sono 230 i comuni pugliesi a rischio frane e alluvioni e a pagarne i costi, oltre ai cittadini residenti soprattutto

comuni della provincia di Bari e l'81% dei comuni leccesi. In totale sono quasi 8.100 i cittadini pugliesi esposti a frane e 119mila quelli esposti ad alluvioni.

«Gli effetti dell'incuria e delle mancate opere di bonifica – conclude Muraglia – sono evidenti sul territorio: alberi nei canali di scolo e canneti, tombini nelle aziende agricole ostruiti. Si tratta solo di alcuni esempi di quanto rilevato nel corso dei sopralluoghi effettuati dalla squadra di tecnici di Coldiretti Puglia che si sta muovendo sul territorio per verificare che le opere siano realmente state realizzate».

La preoccupazione è alta:

«Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici, anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che – continua il presidente di Coldiretti Puglia – si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. Tutti questi cambiamenti compromettono le coltivazioni nei campi con costi che superano i 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni

alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne».

Ma cosa causa o incrementa irrimediabilmente il rischio? Il presidente Muraglia punta l'indice contro la mancata manutenzione: «La pulizia di fossi e canali, la gestione di dighe e degli impianti irrigui è un'attività assolutamente indispensabile – conclude Muraglia – per questo dovrebbe essere garantita e costante, alla luce dei ripetuti danni subiti proprio della mancata manutenzione straordinaria degli impianti irrigui collettivi, pozzi compresi e delle reti di distribuzione di acqua potabile nelle aree rurali».

[pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

Puglia	Unità locali di imprese a rischio in aree a pericolosità idraulica elevata	Unità locali di imprese a rischio in aree a pericolosità idraulica media
Bari	953	2.036
BAT	687	1.134
Brindisi	406	580
Foggia	844	1.297
Lecce	730	1.368
Taranto	696	961
	4316	7.376

Puglia	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica elevata	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica media
Bari	15.585	28.440
BAT	7.263	11.748
Brindisi	5.323	8.436
Foggia	14.460	20.414
Lecce	11.805	19.560
Taranto	11.720	16.232
Totale	66.156	107.830

LE TABELLE

Ecco i dati elaborati dalla Coldiretti sui dati del rapporto ISPRA; sopra, alcuni esempi di mancata manutenzione dei canali nella zona del Locone

Totale comuni pugliesi	Totale comuni con aree a pericolosità idraulica	%
------------------------	---	---

Totale comuni pugliesi	Totale comuni con aree a pericolosità idraulica	%
Bari	37	90,2
BAT	10	100,0
Brindisi	19	95,0
Foggia	58	93,1
Lecce	19	81,3
Taranto	27	93,1
Totale	230	

Elaborazioni Coldiretti Puglia su dati ISPRA

L'ALLARME

Le raffiche di vento hanno danneggiato tendoni, teli, strutture e produzioni

nelle aree rurali, sono proprio le 11.692 imprese che operano su quei territori. Anche il consumo del suolo è avvenuto per il 67,5% in contesti prevalentemente agricoli o naturali, depauperando pezzi di territorio e deturpando il paesaggio, oltre ad impoverire il tessuto imprenditoriale agricolo pugliese» denuncia l'andriese Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia.

Dal rapporto di Coldiretti risulta che il rischio idrogeologico, se pur con differente pericolosità idraulica e geomorfologica, riguarda, in ordine di percentuale: il 100% dei comuni della Bat, il 95% dei territori delle province di Brindisi e Foggia, il 90% dei

PRIMO MAGGIO

DIRITTI E GIUSTIZIA

IL CONCERTONE

Dalle 19 il concertone in piazza Quercia: si esibiranno le band «Rob & The Zed Daimon», i «Bambini di Vasco» e la «Sossio Band»

Festa dei lavoratori tutti insieme i sindacati

La manifestazione provinciale farà tappa a Trani e a Bisceglie



LUCIA DE MARI

● Un primo maggio come non se ne vedevano da decenni a Trani e in zona: per la prima volta dopo tanti anni, infatti, il primo maggio nella Bat è unitario, con Cgil, Cisl e Uil che celebrano insieme la festa dei lavoratori a coronamento di un percorso intrapreso nell'ultimo periodo bollato anche dalla sigla di protocolli con le pubbliche amministrazioni e gli enti con i quali si è intrapresa una sfida di legalità per i diritti.

La manifestazione provinciale farà tappa a Trani e Bisceglie: con un corteo che partirà da piazza Cesare Battisti a Trani alle ore 9.30 e attraverserà le vie della città scandendo lo slogan della giornata "Lavoro. Diritti. Stato sociale. La nostra Europa". Il serpentone ci concluderà in piazza Quercia dove, alle 11.30 circa, si terrà il comizio finale con gli interventi dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Bat, Giuseppe Deleonardis, Giuseppe Boccuzzi e Vincenzo Posa.

«La nostra manifestazione - spiega la triade - vuole porre con forza al centro del dibattito il lavoro e i diritti, entrambi messi fortemente in discussione sul territorio da una serie di violazioni se è vero, com'è vero, che nelle ispezioni effettuate nella Bat nel 2017 è stata registrata la presenza di oltre il 62 per cento di inadempienze contrattuali con punte che sfiorano il 70 per cento nell'edilizia. Oltre alla crescita dei disoccupati che al 31 dicembre del 2018 si attesta attorno alle 60 mila unità e con oltre 16 mila inoccupati. Numeri che fotografano una condizione di precarietà e di evasione che richiedono una forte azione di contrasto. Sono temi - concludono Deleonardis, Boccuzzi e Posa - che stiamo portando ai tavoli istituzionali delle pub-



bliche amministrazioni con le quali abbiamo firmato accordi su appalti e legalità ma anche cabine di regia per lo sviluppo del territorio».

LO SLOGAN

«Lavoro. Diritti. Stato sociale. La nostra Europa»: il corteo si concluderà in piazza Quercia, a Trani

Il primo maggio nella Bat è anche musica, sempre a Trani in serata si terrà un concertone in piazza Quercia. Dalle ore 19, sul palco della festa del lavoro si esibiranno giovani band come i «Rob & The Zed Daimon», i «Bambini di Vasco» e la «Sossio Band».

Nel pomeriggio, intanto, alle ore 17, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, si ritroveranno a Bisceglie, in piazza Vittorio Emanuele, dove insieme al sindaco Angelantonio Angarano, deporranno come da tradizione una corona d'alloro davanti al monumento dedicato a Giuseppe Di Vittorio, il padre del sindacato, un ritorno alle origini nell'anno in cui la triade ha deciso di riflettere sull'Europa "come cardine del futuro", chiedendo alla stessa di non essere «l'Europa delle banche, della finanza e dei conti, ma che sia fatta di lavoro, diritti e stato sociale. Una Europa che offra prospettiva vivibile ai giovani».

La Festa dei lavoratori viene celebrata il 1° maggio di ogni anno in molti paesi del mondo per ricordare la lotta dei lavoratori per la riduzione della giornata lavorativa.

PRIMO MAGGIO
Il corteo dello scorso anno. In alto, il logo del Primo Maggio 2019

CANOSA PER IL COMITATO 25 APRILE NON SAREBBE STATA, VOLUTAMENTE, INSERITA NEL PROTOCOLLO DELLA MANIFESTAZIONE

Scontro politico sulle note mancanti di «Bella ciao»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** La festa della Liberazione doveva essere la giornata della ricerca della coesione, a Canosa è stata, invece, l'occasione per dar vita ad un nuovo scontro politico e a dure polemiche. Pomo della discordia la mancata intonazione di «Bella ciao» da parte della banda musicale, che per l'intera durata della manifestazione avrebbe suonato soltanto le «solite marce della prima guerra mondiale». Nemmeno una nota di «Bella ciao»? E perché?

Secondo il «Comitato 25 Aprile» non sarebbe stata, volutamente, inserita nel protocollo della manifestazione, organizzata dall'Amministrazione comunale, mentre sarebbe stato dato spazio unicamente alla esecuzione di «marce della prima guerra mondiale, originando un fatto assai grave perché non si possono onorare genericamente i Caduti ed ignorare i Partigiani».

A rincarare la dose ci ha pensato Cosimo Matteucci, referente di «Potere al popolo» Barletta, Andria e Canosa, il quale, su queste

colonne, ha affermato: «Il sindaco di Canosa, Roberto Morra, durante le celebrazioni per il 25 aprile, ha vietato che venisse suonato il canto partigiano, simbolo della Liberazione, «Bella ciao». Non solo: quando un gruppo di cittadini ha provato ad intonarlo, la banda ha soffocato il canto prima che questo fosse completato».

IL SINDACO

«La mia carica non mi consente di stabilire o vietare musiche alla banda»

Responsabile di aver disposto di non far intonare la canzone della Resistenza, simbolo di libertà in tutto il mondo, viene indicato il sindaco Roberto Morra. Che non ci sta e a questa accusa risponde: «Ogni giorno rimango sempre più basito dalla bassezza e dalla scor-

rettezza delle informazioni che circolano nella nostra città. Un'altra fake news. Questa volta la firma è del referente di «Potere al Popolo» Barletta Trani Andria e Canosa, gruppo di cui ammetto di averne ignorato l'esistenza fino ad oggi, il quale, non sappiamo da quale fonte ben informata, si lascia andare ad affermazioni certamente false. Nonostante io sia onorato di essere il Sindaco della meravigliosa città di Canosa, la mia carica non mi consente di sta-

bilire, o peggio ancora, di vietare o imporre, le musiche che la banda esegue in occasione delle ricorrenze e delle celebrazioni. Queste pratiche bolsceviche sono distanti dal mio essere e dalla mia formazione culturale. Unica cosa che rilevo è che negli anni scorsi non ho visto tanta «partecipazione» da parte di alcuni esponenti di partiti politici della città, alcuni dei quali hanno pensato bene di infilarsi nel corteo poco prima di entrare in piazza Vittorio Veneto. Eppure ricordo che nelle scorse edizioni era stata suonata «Bella ciao», pezzo musicale che io personalmente apprezzo molto, ma nessuno se ne era accorto. I soliti maliziosi mi fanno notare che quest'anno la celebrazione della Liberazione cade in piena campagna elettorale. A queste malelingue ovviamente io non presto ascolto. I filmati presenti in rete sono chiari. Vedendoli, si potrà notare come i cori di «Bella ciao» provengono addirittura dal corteo che mi vede in testa e che non nascondo di aver canticchiato anch'io».

«La storia - conclude Morra - non la scrive una canzone, ma il sacrificio degli uomini e delle donne che hanno combattuto per tutti, anche per quelli che oggi strumentalizzano il loro sacrificio per fini puramente propagandistici».

CANOSA

LA CERIMONIA ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE SCIANNAMEA E DEI PARENTI

La sezione dell'Ancrì dedicata al maresciallo scelto Acquaviva

● **CANOSA.** Una cerimonia semplice ma molto emozionante ha accompagnato la intitolazione al compianto cav. Francesco Acquaviva, maresciallo scelto dell'Aeronautica militare, della sezione Bat Canusium dell'Associazione Nazionale insigniti dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Alla cerimonia, in via Zanardelli, ha partecipato la vedova, signora Lucia Malcangio, e i figli Giuseppe, Giancosimo e Luca Acquaviva. Presenti, numerose autorità e i rappresentanti delle associazioni d'Arma e combattentistiche, oltre, tra gli altri, al vicesindaco Francesco Sanluca e il consigliere regionale Francesco Ventola.

«Le ragioni di questa intitolazione traggono origine dalla carriera e dai meriti del Maresciallo scelto dell'Aeronautica Militare Acquaviva e della sua meritata appartenenza alla sezione dell'Ancrì, in quanto cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana» ha sottolineato nel breve intervento,

il presidente dell'Ancrì Bat Canusium, il maggiore di Polizia Locale in quiescenza, Cosimo Sciannamea.

La funzione religiosa è stata ordinata da don Nicola Caputo consigliere spirituale dell'associazione nominato dal vescovo della diocesi, mons. Luigi Mansi.



DEDICA Un momento della cerimonia

Il maresciallo Francesco Acquaviva, scomparso nell'agosto scorso a 83 anni, di lunga e gloriosa carriera militare, era noto a Canosa soprattutto per essersi prodigato, a lungo e con tenacia, per l'assegnazione di una medaglia alla città di Canosa (fu assegnata quella di «Bronzo al Merito» nel 2002) e per aver mantenuto viva la memoria della strage del 6 novembre 1943, e delle oltre 53 vittime di quel tragico bombardamento di cui poche cronache del tempo riportavano notizia. Di sani e ferrei principi morali, trasmessi alla sua famiglia, Acquaviva è stato tra i fondatori dell'«Associazione arma aeronautica» di Canosa.

(paolo pinnelli)

TRANI

DECISIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ

SOSTA GRATUITA

Prevista la sosta gratuita per le donne in stato di gravidanza e per le neomamme. Un provvedimento di civiltà

E il parcheggio adesso si tinge anche di rosa

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** E' stata approvata all'unanimità, e questo è da considerarsi già una notizia per un consiglio comunale così traballante come quello dell'altra sera, la mozione presentata dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Raimondo Lima, sull'istituzione dei "parcheggi rosa" gratuiti per le donne in stato di gravidanza e per le neomamme.

Dunque anche a Trani (una piccola sperimentazione c'era stata qualche anno fa sotto l'amministrazione Riserbato) ci saranno spazi "rosa" per parcheggiare. In verità, come Lima stesso sottolinea nella sua richiesta, in molte città italiane sono già da tempo istituiti i cosiddetti "parcheggi rosa". Ma a Trani è proprio la situazione dei parcheggi che sembra essere medievale: "Premesso che l'assenza dei parcometri e la mancanza di parcheggi è una questione ad oggi irrisolta - si legge infatti nella mozione - e che la difficoltà facilmente riscontrata in città ad oggi dalle donne in gravidanza o con bambini piccoli è quella di reperire parcheggi liberi dove lasciare l'automobile in sosta; premesso anche che le categorie di donne in gravidanza o neo mamme sono da considerarsi inquadrabili fra le fasce più



TRANI Parcheggio rosa

deboli della popolazione, un provvedimento di questo genere testimonierebbe anche la particolare attenzione che la pubblica amministrazione deve avere riguardo a tali problematiche".

E così, dopo un dibattito comunque acceso sulla questione, è stata approvata la mozione di Lima per istituire i "parcheggi rosa": il permesso sarà valido per la durata della gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino. Per l'installazione dei cosiddetti "parcheggi rosa" è necessario solo collocare una segnaletica ad hoc, orizzontale e verticale, e le donne interessate (incinte o neomamme) potranno richiedere al comando della polizia locale un apposito pass da esporre sul cruscotto, limitandosi ad esibire una documentazione, attestante il perdurante stato della gravidanza o l'età del proprio figlio (0/1 anno). Gli stalli per questi parcheggi dovranno essere individuati in corrispondenza di scuole, farmacie, asili, sanitarie uffici pubblici e ambulatori medici, centro storico o altro punto nevralgico. Allo stato non esiste nessuna norma del Codice della Strada riferita ai "parcheggi rosa": l'individuazione dei medesimi è pertanto affidata alla scelta discrezionale delle amministrazioni comunali.

CORATO IL TERMINE PER INVIARLE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SCADE IL 20 MAGGIO

Cartellone dell'«Estate» si accettano le proposte

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Le attenzioni sono comprensibilmente rivolte in gran parte alle elezioni amministrative del prossimo 26 maggio. Palazzo di città, però, strizza comunque l'occhio alla bella stagione e inizia a pensare al cartellone dell'Estate Coratina 2019.

Anche quest'anno, infatti, il Comune ha fatto sapere di voler programmare gli eventi culturali e di spettacolo che normalmente sono previsti da giugno a settembre, con l'obiettivo di «valorizzare l'immagine della città e promuovere lo sviluppo turistico del ter-

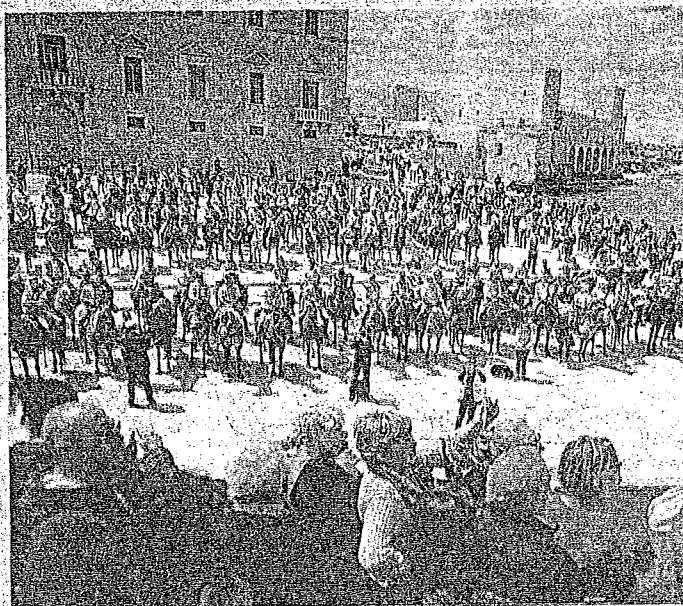
ritorio».

Si tratta di iniziative in parte organizzate dall'ente locale, in parte realizzate in collaborazione con associazioni, enti e agenzie proponenti. Per questo motivo il Comune invita tutti coloro che volessero contribuire alla stesura del cartellone a proporre manifestazioni, eventi e iniziative che verranno poi calendarizzate in un unico programma. Le proposte dovranno arrivare entro il 20 maggio all'ufficio Protocollo del Comune. In alternativa, potranno essere trasmesse entro la stessa data tramite Pec all'indirizzo «gov.corato@cert.poliscomuneamico.net».

Il modello da utilizzare per inviare la proposta è scaricabile dal sito del Comune «www.comune.corato.ba.it». «Le proposte - precisano da Palazzo di città - hanno il solo fine di aderire all'Estate Coratina senza alcun diritto da parte dei proponenti di vederle accettate, in quanto rimane nella piena discrezionalità dell'amministrazione l'individuazione delle iniziative da inserire nel programma dell'Estate Coratina 2019. L'amministrazione risponderà esclusivamente le proposte meritevoli di accoglimento con la calendarizzazione nel programma».

Tra i principali eventi in cartellone ci saranno come sempre la festa patronale in onore di San Cataldo (nel primo fine settimana dopo Ferragosto) e «Il Pendio», la mostra d'arte riservata ai giovani del Mezzogiorno prevista per il 21 agosto. Nei giorni scorsi la Pro Loco «Quadratum» che organizza la manifestazione ha diffuso il bando della 51esima edizione.

TRANI. IERI IL RADUNO NAZIONALE PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE «NATURA A CAVALLO»



IL RADUNO Cavalli e cavalieri dell'associazione Natura a cavallo

Cavalli e cavalieri la carica dei duecento

● **TRANI.** Sono transitati puntuali, fra le 10.30 e mezzogiorno di ieri, per le principali strade e piazze della città. Sono i 200 cavalli dell'associazione Natura a cavallo, che in questi giorni ha tenuto il raduno nazionale a Bari e si è spostata attraverso il territorio facendo capolino anche fra monumenti e chiese della città. Non è un caso che i 200 equestri abbiano ricevuto, insieme con i loro proprietari, una benedizione collettiva ai piedi della cattedrale. Centinaia i cittadini che hanno partecipato al corteo, con i bambini particolarmente incuriositi, dall'insolito numero di cavalli presenti, tutti contemporaneamente per strada con eleganza e tempi tali da permettere loro numerose fotografie e video ricordo. Una bella mattinata, favorita anche da bel tempo e da una perfetta organizzazione sia da parte della Polizia locale che ha consentito il mantenimento delle strade libere dalla circolazione veicolare durante il percorso, sia da parte degli stessi organizzatori, che hanno tempestivamente rimosso, come espressamente indicato nel progetto di partenza, lo sterco rilasciato dai cavalli. L'appuntamento all'insegna della massima soddisfazione espressa dal presidente dell'associazione, Giuseppe Ardito, è destinato probabilmente a ripetersi in futuro.

(n.aur.)

IL CASO

TUTELA AMBIENTALE

PASSAGGIO FONDAMENTALE

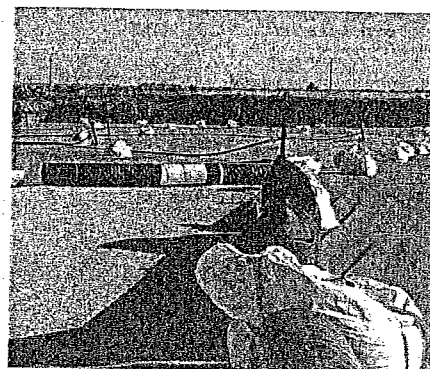
Si tratta di un passaggio fondamentale in vista dell'avvio dei lavori che rafforzeranno la sicurezza dell'impianto

QUASI CINQUE ANNI

Il sito è fermo da quasi cinque anni, in vista della sua definitiva chiusura e bonifica

Discarica Amiu, sì al progetto esecutivo

Trani, 6 milioni e mezzo di euro dalla Regione



La discarica verso la bonifica [foto Calvaresi]

NICO AURORA

● **TRANI.** Il finanziamento di 6 milioni e mezzo, assegnato dalla Regione Puglia, è arrivato: così il dirigente dell'Area urbanistica, Francesco Gianferrini, ha determinato l'approvazione del progetto esecutivo delle opere di messa in sicurezza di emergenza dei lotti 1, 2 e 3 della discarica per rifiuti solidi urbani di contrada Puro vecchio.

Si tratta di un passaggio fondamentale in vista dell'avvio dei lavori che rafforzeranno la sicurezza dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, fermo da quasi cinque anni, in vista della sua definitiva chiusura e bonifica. Le opere sono interamente finanziate nell'ambito del Por Puglia 2014-2020.

Per l'occasione il dirigente ha affidato la responsabilità del procedimento all'architetto Francesco Patruno, dell'Area urbanistica demanio ambiente, in sostituzione del collega Rosario Sarcinelli, dell'Area lavori pubblici. Il quadro economico prevede poco più di 5 milioni per lavori e forniture, e la restante parte, pari a poco meno di 1 milione e mezzo, a disposizione dell'amministrazione comunale.

Il progetto è dello studio Romanazzi-Boscia e associati, di Bari, e porta la firma dei professionisti Eligio Romanazzi, Giovanni Boscia, Sebanino Giotta, Fabio

Paccapelo, Federico Cangialosi, Gianluca Intini, Vito Specchio, Vincenzo Catalucci.

Come è noto, il 3 settembre 2014 l'Ufficio inquinamento e grandi impianti del Servizio rischio industriale della Regione Puglia, sospendeva l'attività di conferimento di rifiuti nella discarica di Trani, per un periodo di 30 giorni e comunque per il tempo necessario alla soluzione delle difformità riscontrate.

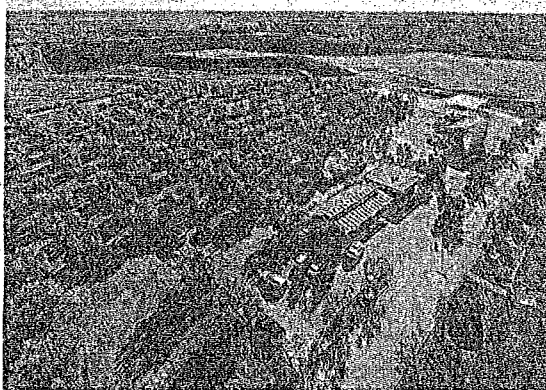
Il provvedimento veniva ema-

porre in essere le misure di sicurezza ed emergenza per il contenimento dell'inquinamento.

Fra gli interventi principali realizzati, il Puiano di caratterizzazione, finanziato anch'esso dalla Regione Puglia con importo a base di gara di poco meno di 300mila euro, e la copertura dei lotti 1 e 2. Prima di essi, peraltro, l'ordinanza sindacale di chiusura definitiva del sito.

«Amiu sta continuando eseguire le attività necessarie per ottemperare ai contenuti dell'ordinanza sindacale di chiusura del 23 settembre 2016 - si legge nel Documento unico programmatico approvato insieme con il bilancio di previsione, ed è stato emesso il certificato di regolare esecuzione dei lavori di copertura provvisoria di primo e secondo lotto della discarica, eseguiti dall'impresa Geo impianti e costruzioni, di Bari».

Secondo quanto si legge nella relazione dei progettisti, «il pacchetto di chiusura definitiva proposto avrà caratteristiche tali da: minimizzare l'infiltrazione delle acque meteoriche nel corpo della discarica; consentire il corretto esercizio dei sistemi di raccolta del percolato; evitare la fuoriuscita incontrollata di biogas; adattarsi ai cedimenti nel tempo, dell'ammasso dei rifiuti; favorire la piantumazione e la sistemazione a verde dell'area».



La discarica di Puro Vecchio [foto Calvaresi]

nato in considerazione del possibile inquinamento della falda, a causa della perforazione di una parte della membrana protettiva della parete della discarica nel terzo lotto, in prossimità del pozzo P6v.

La regione, pertanto, diffidava Amiu a predisporre un piano di intervento volto alla urgente individuazione delle cause, nonché

IL CASO

TUTELA AMBIENTALE

PASSAGGIO FONDAMENTALE

Si tratta di un passaggio fondamentale in vista dell'avvio dei lavori che rafforzeranno la sicurezza dell'impianto

QUASI CINQUE ANNI

Il sito è fermo da quasi cinque anni, in vista della sua definitiva chiusura e bonifica

Disastro ambientale l'11 giugno il prosieguo del dibattimento

● **TRANI.** Proseguirà l'11 giugno il dibattimento del processo sul presunto disastro ambientale procurato dalla discarica di Trani a causa dell'incidente che ne determinò la chiusura a settembre 2014: 19 gli imputati, di cui 18 persone fisiche ed una giuridica.

In realtà, anche per i quattro restanti imputati dell'udienza preliminare, dei quali tre sono persone fisiche ed una giuridica, le accuse non sono decadute ma è intervenuta la prescrizione, che ha determinato da parte del gup la decisione del non luogo a procedere nei loro confronti.

Pertanto, proprio a carico di questi, vi era un capo d'accusa diverso dal disastro ambientale, ma strettamente correlato a quello, e pertanto è solo la questione temporale la discriminante fra coloro che lo scorso 15 aprile si sono presentati alla sbarra e chi, invece, ha visto concludersi il procedimento anticipatamente.

Il procedimento penale sul sequestro della discarica di Trani, comprendeva, all'origine dell'inchiesta, ipotesi accusatorie intorno al disastro



TRANI Il Tribunale [foto Calvaresi]

ambientale, in un filone di indagine; e la corruzione e turbativa d'asta, in un altro.

Nel processo figurano, quali parti civili, Comune di Trani e Ministero dell'Ambiente, mentre la terza parte civile ammessa, vale a dire l'ingegner

Michele Zecchillo, ex direttore della discarica, che era stato legittimato con riferimento al capo di imputazione oggetto di stralcio, resta imputato, insieme con gli altri, nel procedimento per disastro ambientale.

Questi i reati contestati a vario titolo dal sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, Michele Ruggiero, successivamente sostituito da Giovanni Lucio Vaira: disastro ambientale; omissione d'atti d'ufficio; gestione continuata di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione Aia ed emissioni in atmosfera non autorizzate; concorso in turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata.

Secondo la tesi dell'accusa, l'assenza di un impianto di captazione del biogas avrebbe determinato un eccesso di presenza del materiale all'interno della discarica; con la conseguenza di un'enorme pressione che determinava l'uscita di percolato senza controllo da alcune tubazioni, ma anche, e soprattutto, la spinta verso i bordi della discarica e quindi la concreta possibilità che sia stato proprio quello il motivo dell'incidente alla base della dispersione di percolato in falda che causò la chiusura della discarica il 4 settembre 2014. Per la pubblica accusa sarebbe stato concreto anche il rischio di un'esplosione.

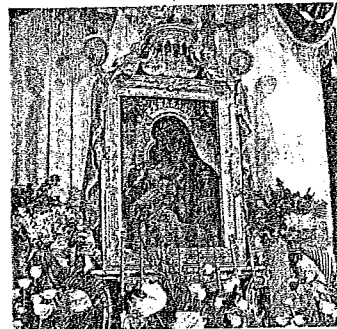
[n.aur.]

BARLETTA

LA TRADIZIONE «CIVITAS MARIAE»

L'ACCOGLIENZA

Mercoledì 1° maggio, alle 20.30 in piazza
13 Febbraio 1503, il saluto della città alla
sua santa e venerata Protettrice



BARLETTA L'Icona della Beata Vergine Maria dello Sterpeto

Madonna dello Sterpeto le celebrazioni di maggio

Reso noto il dettagliato programma del mese mariano

● **BARLETTA.** Reso noto il programma del mese mariano che si svolgerà a Barletta, nella Basilica Concattedrale Santa Maria Maggiore, promosso dal Capitolo Cattedrale, Comitato Diocesano Feste Patronali, Città di Barletta "Civitas Mariae". Inizia domani con la Veglia Mariana alle 18.30 presso il Santuario dello Sterpeto, con la celebrazione eucaristica e discesa della sacra Icona; canto delle litanie e inno bizantino dell'akatisto cantato dai fedeli ortodossi guidati dal Pope Rev.do Dejan Krstic. Trasferimento della sacra Icona dall'antico Santuario a quello nuovo. Alle 20.30, trasferimento della sacra Icona dall'antico Santuario a quello nuovo; dalle 21 alle 24 - veglia di preghiera e venerazione alla Beata Vergine dello Sterpeto.

Mercoledì 1° Maggio - Accoglienza della sacra Icona della B.V. Maria dello Sterpeto; alle 16.30 al Santuario; Celebrazione Eucaristica, al termine della quale si avvia la processione verso la Città percorrendo il sottovia San Giuseppe Marellò, via Trani. Sosta presso la Caserma dei Vigili del Fuoco e alla Buzzi Unicem spa per un breve saluto da parte della direzione e maestranze

dell'azienda.

Alle 19.30 stabilimento Timac, accoglienza della venerata immagine della Madonna dello Sterpeto da parte di S. E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo, l'insigne Capitolo della Concattedrale, il Clero, i Religiosi, il sindaco, le Autorità civili e militari e dalla Cittadinanza. Alle 20.30 piazza 13 Febbraio 1503, saluto della Città alla sua Santa e Venerata Protettrice, con proseguimento della processione verso la Concattedrale percorrendo corso Cavour, via Garibaldi e via Duomo.

Alle 21 in Concattedrale, celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo.

Mercoledì 8 maggio Solennità della B.V. Maria dello Sterpeto, alle 11.30, solenne liturgia eucaristica, presieduta da Mons. Filippo Salvo, vicario episcopale della zona pastorale San Ruggero; al termine segue supplica alla Madonna del Rosario. Alle 20.30, solenne liturgia eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo, e concelebrazione dai Presbiteri Diocesani e religiosi con assistenza dei diaconi della zona pastorale. Al termine della liturgia si eleva la Supplica della "Civitas Mariae" alla Madonna dello Sterpeto con l'offerta della cera da parte del sindaco e consegna copia della sacra Icona alla cappellania

dell'Ospedale Civile di Barletta.

Lunedì 27 maggio, 58° anniversario della «Incoronazione dell'immagine della Madonna dello Sterpeto» (27 maggio 1961). Alle 20.30 solenne liturgia eucaristica, presieduta da S. E. Rev.ma arcivescovo mons. Giovanni Ricchiuti, Vescovo di Altamura - Gravina di Puglia - Acquaviva delle Fonti e concelebrazione dai Presbiteri Diocesani e religiosi con assistenza dei Diaconi permanenti della zona pastorale.

Giovedì 30 maggio, solennità della Festa di San Giuseppe Marellò (fondatore degli Oblati Giuseppini - custodi della Sacra Icona della Madonna dello Sterpeto nell'omonimo santuario). Alle 10.30, solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Padre Alberto Barbaro O.S.J., Superiore Provinciale e concelebrazione dai Padri Giuseppini della Provincia religiosa Santa Famiglia.

Domenica 2 giugno, ritorno dell'Icona della Beata Vergine Maria dello Sterpeto al Santuario. Alle 6, Concattedrale, celebrazione eucaristica; al termine la Sacra Icona ritorna al Santuario. La Processione percorre il seguente itinerario: via Duomo, via Garibaldi, corso Cavour, piazza 13 Febbraio 15083, via Trani, sottovia. Al Santuario dopo la Celebrazione Eucaristica, la Sacra Icona verrà trasferita nell'Antico Santuario.

IL RIENTRO
Il 2 giugno l'Icona
della sarà
riportata al Santuario

Barletta Torna la pedalata Bimbimbici 2019

● **BARLETTA.** Mercoledì 1° maggio torna il tradizionale appuntamento organizzato da Barletta sui Pedali "Bimbimbici 2019", una pedalata per le vie della città passando dal centro alla periferia. La manifestazione è parte di una campagna nazionale ideata e promossa dalla Federazione Italiana Amici della Bicicletta volta ad incentivare la mobilità sostenibile e a diffondere l'uso della bicicletta tra i giovani e giovanissimi. L'iniziativa si concretizza in una pedalata lungo le vie cittadine e nel territorio urbano, a cura dei soci di Barletta sui Pedali, coadiuvati dai volontari della Croce Rossa Italiana per garantire la sicurezza. Protagonisti sono i bambini, accompagnati dai genitori e dai nonni che in una virtuale staffetta faranno il passaggio di testimone tra le diverse generazioni. «Invitiamo scuole ed associazioni a partecipare numerosi - sottolinea il presidente Carmine Dellaquila - Tutti i minori dovranno essere accompagnati da un adulto. La pedalata di quest'anno sarà snodarsi attraverso un percorso di circa 7 km privo di particolari difficoltà. Partenza e arrivo Giardini De Nittis, Info Point e segreteria iscrizioni aperti dalle ore 9». Al termine della pedalata, una volta tornati al punto di partenza, sarà distribuito un kit ristoro a tutti i partecipanti - offerto da Eurospin di Barletta. Fra tutti i partecipanti saranno estratti alcuni premi offerti dai nostri sponsor. È utile ribadire che non si tratta di una gara, ma di una spensierata passeggiata da effettuarsi nel rispetto di tutti gli altri partecipanti, nel rispetto delle regole della strada, e con la massima attenzione verso i più piccoli. Si raccomanda l'uso del casco e si consiglia di provvedere per tempo ad un controllo della propria bicicletta.

BISCEGLIE SCADENZA DOMANDE IL 13 MAGGIO

Centro comunale «Gaia» pubblicato l'avviso pubblico per le iscrizioni estive

● **BISCEGLIE.** È stato pubblicato nel sito internet del Comune di Bisceglie l'avviso pubblico per la frequenza nella stagione estiva del Centro comunale polivalente «Gaia» ubicato in via Giuseppe Di Vittorio. Per accedere bisogna presentare una domanda di iscrizione entro il 13 maggio 2019. L'assessore Rigante: «Servizio con finalità sociale finalizzato ad evitare l'emarginazione sociale e a prevenire microcriminalità e devianza». Il servizio è aperto ai residenti nel Comune di Bisceglie di età compresa tra i 6 e i 24 anni, con priorità per la fascia d'età 6-18 anni. «Questo genere di servizi rientrano in quelle attività ad alto contenuto sociale che, se realizzate compiutamente, servono a favorire la socializzazione ed evitare l'emarginazione, prevenire episodi di microcriminalità e devianza», spiega Roberta Rigante, assessore alle politiche sociali del Comune di Bisceglie. Il Centro rientra nella rete dei servizi sociali territoriali, caratterizzandosi per l'offerta di una pluralità di attività ed interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento e l'orientamento. Saranno realizzate attività ludico-ricreative, sportive, culturali e di animazione extrascolastica volte a promuovere le relazioni tra ragazzi, valorizzare le loro propensioni ed interessi. La graduatoria di accesso al Centro polivalente sarà formulata tenendo conto dei seguenti criteri principali: composizione del nucleo familiare, situazione economica del nucleo familiare, condizione socio-educativa del minore.

[lu.dec.]

MINERVINO SI POTRÀ PRESENTARE LA PROPRIA CANDIDATURA ENTRO IL 30 APRILE

Raccolta dei rifiuti porta a porta alla prova il nuovo gestore

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Si stringono i tempi per l'avvio della raccolta differenziata. Intanto la Raccolio srl, azienda che gestisce da marzo la raccolta dei rifiuti solidi urbani, si occuperà della selezione dei facilitatori e addetti all'attività di comunicazione e informazione. I profili professionali sono necessari nell'ambito del nuovo servizio Aro Bt2 - raccolta differenziata, porta a porta, che sarà appunto messo a regime in breve tempo. Si potrà presentare la propria candidatura entro il trenta aprile, mandando una mail e un curriculum vitae a: info@raccolio.it. I requisiti richiesti sono: aver meno di 29 anni, diploma scuola superiore, esperienza minima lavorativa in ambiti aziendali organizzati, possesso di patente B, assenza di carichi pendenti. Come detto la ditta Raccolio srl di Bari gestisce dal primo marzo la raccolta dei rifiuti cittadini, per ventiquattro mesi.

La nuova gestione è stata resa possibile, dopo che l'Aro rifiuti della Bt2, l'unione dei Comuni che si occupa della gestione dei rifiuti a livello di ambito, ha dato il via libera al contratto di appalto della cosiddetta «gara ponte» per la raccolta rifiuti nel centro

murgiano, cioè la gestione temporanea del servizio in attesa che parta la cosiddetta gestione integrata e unica a livello di ambito (dell'ambito fanno parte i comuni di Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge e Spinazzola). Il via libera dell'Aro segue le proroghe date dall'amministrazione comunale per gestire la raccolta negli ultimi mesi dopo le alterne vicende che hanno caratterizzato il servizio. Intanto i cittadini attendono l'avvio della raccolta porta a porta e sperano in un miglioramento del servizio che porterebbe anche ad una diminuzione della tassa per i rifiuti. Come è noto più si differenzia e più si è in grado di incentivare la raccolta differenziata, più ci sono benefici e risparmi per i Comuni.

Intanto, la ditta Raccolio che i occupa della gestione del servizio lavorerà proprio nella direzione di avviare il servizio della raccolta differenziata porta a porta con la collaborazione di cittadini e amministrazione. Un servizio che, potrebbe partire già prima dell'estate, a giugno, ovviamente preceduto dalla campagna di informazione e di sensibilizzazione. Non mancherà uno studio e una mappatura del territorio per avviare una raccolta differenziata il più possibile efficace ed efficiente.

IV | NORDBARESE PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 29 aprile 2019

BARLETTA IERI LA FESTA NELLA SALA SANT'ANTONIO. SODDISFATTO IL PRESIDENTE LEONARDO SANTO

Ben 4mila sacche di sangue dai donatori Avis nel 2018

● **BARLETTA.** Una giornata durante la quale si è riflettuto in merito all'importanza della donazione di sangue e alla necessità di veicolare i valori della donazione. Un momento di festa per tutti i donatori di sangue dell'Avis di Barletta - Associazione volontari italiani del sangue dedicata al professor

Ruggiero Lattanzio e presieduta dal dottor Leonardo Santo.

Durante l'appuntamento, nella gremita sala Sant'Antonio, si è potuto riflettere sulla relazione del presidente Leonardo Santo, sull'intervento del dottor Pierdomenico Carone: «La donazione di sangue a Barletta» e sulle parole del dottor Eugenio Peres, direttore del Dipartimento trasfusionale della Al Bt. Applausi a scena aperta durante la

consegna del trittico Omri «Cavaliere Ordine Merito Repubblica Italiana» al socio Donatore Cav. Dibeneditto Savino; targa più attestato Avis per: «Traguardo raggiunto «con n. 200 donazioni» a Cafagna Michele, Mascolo Francesco, Sfrigola Michele. Con 150 donazioni: Damico Francesco, Tricarico Michele e a tutti gli altri donatori per il loro impegno.

Come da tradizione è importante ribadire che per il primo maggio ci sarà una raccolta di sangue speciale proprio al santuari della Madonna dello Sterpeto organizzata con i portatori della Madonna in occasione dell'arrivo della santa patrona in città.

Il presidente Santo durante la relazione ha ribadito che: «sono 3029 i soci attivi iscritti e 4059 donazioni tra: sangue intero, plasma piastrine e multicomponent quasi tutte fatte presso le strutture tra-

sfusionali della Asl Bt (4105), ma anche presso altre Asl. Ottimo risultato che ricalca quello dell'anno 2017. Possiamo tuttavia migliorare, per cui tutti i donatori sono invitati ad una più proficua e significativa partecipazione anche tramite la prenotazione alla donazione sul sito Avis e con la corretta informazione e collaborazione con il personale medico del servizio trasfusionale su tutto ciò che è necessario donare: sangue intero, piastrine o plasma, in rapporto alle esigenze cliniche dei pazienti. Siamo tutti concentrati per la realizzazione della «Casa ai donatori avisini» uno spazio, una «agorà» dove poter incontrarsi per trascorrere parte del proprio tempo libero».

Cave di bauxite spettacolo da esplorare

Il Primo Maggio sulla Murgia

Le cave di bauxite prese d'assalto da turisti e visitatori a Pasqua e Pasquetta e nel ponte del 25 aprile si apprestano a bissare anche per il primo maggio. Numerosi i turisti, i visitatori, i cittadini che si sono riversati nella zona delle cave di bauxite a pochi chilometri da Spinazzola, per ammirarne la bellezza e godere di un panorama unico e caratteristico. E c'è dell'altro.

LO SPETTACOLO

A pochi chilometri da Spinazzola un luogo magico

Spinazzola sta vivendo un rinnovato interesse in queste giornate primaverili, attirando turisti e visitatori per una passeggiata all'aria aperta, un picnic, percorsi di trekking alla ricerca di angoli nascosti di questo paradiso di natura di grande suggestione.

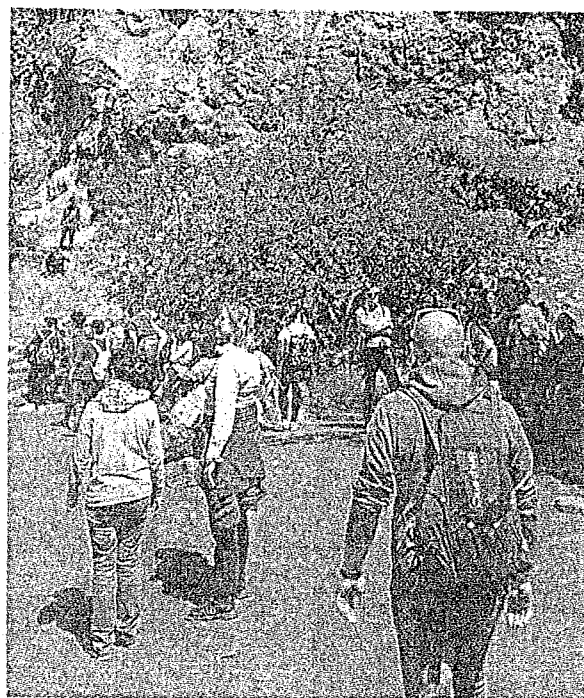
Come detto, le Cave di Bauxite rientrano nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia e rappresentano un sito naturalistico di grande interesse cui il Comune di Spinazzola sta puntando per la valorizzazione

del territorio a fini turistici. Sono diverse le azioni di promozione già messe in atto, tra cui il Progetto Terrarossa, nell'ambito del più ampio programma "La



Murgia abbraccia Matera", un calendario di iniziative turistico-culturali che la Regione Puglia ha messo a disposizione di "Matera 2019".

Il progetto ha l'ambizioso obiettivo di valorizzare il patrimonio di archeologia industriale delle Cave di bauxite di Spinazzola, espressione unica del patrimonio naturalistico ed è promosso dal



LA VIA DELLE CAVE

Le cave di bauxite prese d'assalto da turisti e visitatori a Pasqua e Pasquetta. Nuove visite il Primo Maggio

nificazione, la promozione di itinerari turistici integrati, il coinvolgimento delle scuole attraverso laboratori ludico didattici, l'organizzazione di convegni e seminari sul tema dell'archeologia industriale.

Non a caso l'area delle cave ha attirato, appena qualche mese fa, una troupe televisiva, proveniente dalla Scozia, che ha girato per un intero pomeriggio un reportage all'interno delle cave dismesse, che sarà pubblicato sulle pagine del National Geographic e sui canali del gruppo.

La produzione inglese ha fatto tappa a Spinazzola nel suo tour per la Puglia e la Basilicata. Insomma, a una attenzione e un riconoscimento di grande rilievo che fa ancora una volta delle cave di Bauxite una risorsa di questo territorio, una meta, che per la sua bellezza e unicità, è sempre più ambita da fotografi di spessore internazionale e videomaker naturalistici.

Rosalba Matarrese

Comune di Spinazzola, sostenuto dalla Regione Puglia, e realizzato in collaborazione con il Patto Territoriale Nord Barese/Osantino e il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con il patrocinio della Fondazione Matera Basilicata 2019.

Il progetto si articola in diversi interventi: la pianificazione di azioni di comu-



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

POLITICA

LOTTA CONTRO I CLAN

GLI INCONTRI NELLA REGIONE

Dal 7 al 10 la Commissione antimafia sarà in missione tra Foggia e Taranto. L'11 a Bari convegno sull'antimafia sociale

«Puglia, ora ci vuole un'antimafia diffusa»

Lattanzio, M5S: «La legalità sia materia di studio nelle scuole»



PUGLIA La manifestazione di Libera contro le mafie a Brindisi

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Una missione in Puglia dal 7 al 10 in Puglia per mostrare la vicinanza della Commissione Antimafia ai territori e un convegno sull'antimafia sociale l'11 a Bari. Paolo Lattanzio, deputato barese del M5S della commissione d'inchiesta, rilancia il suo impegno sul fronte della legalità da parlamentare, dopo un esser stato in prima linea nell'associazionismo fin dalla gioventù.

Onorevole Lattanzio, è passato dall'impegno nell'antimafia non repressiva all'impegno in Commissione Antimafia. Che obiettivi coltiva?

«Oggi in Commissione Antimafia porto questa mia lunghissima esperienza nel-



M5S Paolo Lattanzio

l'antimafia non repressiva, a partire dalla fondazione di Radio Kreativa, ponendomi in continuità rispetto al mio vissuto ma con la consapevolezza che la geografia del crimine è molto cambiata ed evoluta. La missione della Commissione Antimafia in Puglia sarà un ulteriore passo in avanti: saremo a Taranto e a Foggia per testimoniare la presenza della squadra Stato e la volontà di creare collaborazioni e collegamenti tra istituzioni, procure e forze dell'ordine».

Quali le mutazioni caratterizzano le attuali mafie?

«I ragazzi guardano alle mafie e al mondo del crimine come una possibilità di scalata verso il successo e verso il potere mafioso: si pensi alle baby gang o alle paranze dei bambini napoletani. Il cri-

mine è cambiato anche in virtù di uno scenario economico di crisi per cui, da un lato le mafie offrono una opportunità concreta e reale di arricchimento, dall'altro si abbassano le difese del tessuto sociale».

Il ruolo della politica?

«È indispensabile un'antimafia veramente diffusa e partecipata, possibile solo con la cultura. Di qui la mia proposta di legge per l'inserimento dell'antimafia a scuola, come insegnamento e come momento di prevenzione e di educazione».

Lo Stato è in prima linea nella lotta contro la mafia garganica.

«È un fenomeno nuovo solo per i non pugliesi. Lo Stato sta iniziando a dare risposte serie a questi fenomeni, come appunto l'arrivo dei «Cacciatori Puglia» e di nuove risorse. In passato abbiamo sottovalutato alcuni fenomeni mafiosi, mentre adesso possiamo tracciare i collegamenti che la mafia e la mafia garganica in particolare sta costruendo,

anche con le mafie straniere. In Commissione ho fortemente caldeggiato l'istituzione di un comitato specifico sul fenomeno della "quarta mafia"».

Contesti degradati come Borgo Mezzanotte sono ideali per consentire alle mafie di arruolare nuova manovalanza...

«Borgo Mezzanotte e i "ghetti" sono l'esempio più chiaro del totale fallimento del modello di accoglienza dei migranti che si è costruito e portato avanti negli ultimi anni. Lì i migranti vivono in condizioni disumane e indegne e sono un bacino di capitale umano nelle mani delle mafie. Non dobbiamo avere paura di dire che questi migranti sono schiavi nelle mani delle mafie africane e con il benessere delle mafie italiane. Negli ultimi anni sono state create delle zone franche, dei pezzi di totale abbandono in cui dietro la maschera dell'accoglienza si è creato un vero e proprio business mafioso, basato sullo sfruttamento e sulla riduzione in schiavitù. Bisogna

pensare a dei modelli di accoglienza alternativi».

A Bari l'antimafia sociale può ripartire dalla testimonianza di Pinuccio Fazio, papà del piccolo Michele, ucciso dai clan?

«Pinuccio e la moglie Lella sono una presenza attiva a Barivecchia, ma i simboli non bastano se non sono attivi. Anche le fiaccolate non servono a molto. Serve un lavoro quotidiano antimafia. Su questa linea promuoverò un evento dedicato all'antimafia sociale a Bari il prossimo 11 maggio, in cui inviterò tutte le associazioni per una condivisione delle strategie».

Un luogo simbolo della cultura antimafia in Puglia?

«Deve ancora essere costruito. Porto nel cuore e cito però piazzetta Stefano Fumarulo, nel quartiere San Paolo di Bari. È un tributo all'impegno a un giovane che si è distinto nel contrasto non repressivo, energico e creativo di contrasto alle mafie di questa Regione».

TARANTO

IL CASO DELL'ACCIAIERIA

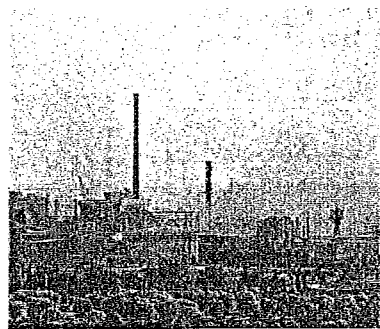
IL MONITORAGGIO

L'esponente grillino del governo: «Non stiamo dicendo che ci accontentiamo dei valori di legge, stiamo lavorando per cambiare le cose»

Ex Ilva, interviene Costa

«L'Aia si può riaprire»

Chiarimenti del ministro dell'Ambiente dopo i nuovi fumi neri



TARANTO La ciminiera della fabbrica ArcelorMittal

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «Non è una gara a chi dice la frase più ad effetto, a chi mette in difficoltà gli altri e per questo si sente di aver vinto. Nessuno vince in una tragedia come questa. Si può solo camminare insieme per risolvere i problemi». Risponde così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, attraverso un lungo post su Facebook, alle istanze dei cittadini preoccupati dai dati statistici che assegnano al capoluogo ionico il primato dei malati di cancro e ai timori che riguardano il ripetersi di fenomeni emissivi come l'ultimo che ha riguardato l'Altoforno numero 4 dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva). L'altro ieri un denso fumo nero si è sprigionato dall'impianto a causa di un blocco emergenziale. «Se succede una volta - scrive il ministro - è un conto, ma pare proprio si verifichi un po' troppo spesso. I tecnici stessi mi hanno confermato che questo ripetersi del blocco "Non può essere considerato normale". Abbiamo immediatamente chiesto ad Arpa i dati della qualità dell'aria connessi all'emissione dei fumi e sappiamo che per questi eventi non esiste una prescrizione ad hoc. Per quanto possa sembrare assurdo, è così». «Stiamo lavorando - assicura Costa - anche su questo, per porre rimedio a venti anni di *far west* normativo sulla pelle dei tarantini. Ma per cambiare queste leggi, come abbiamo detto al tavolo a Taranto, mercoledì scorso, dobbia-

mo procedere con la Valutazione del danno sanitario integrato in funzione preventiva con il ministro della Salute Giulia Grillo e, in base ai dati che emergeranno, lavorare sulle prescrizioni dell'Aia».

L'Autorizzazione integrata ambientale, dunque, «potrebbe essere riaperta - conferma Costa - se la Regione Puglia rivedesse il piano localizzato della qualità dell'aria. Comunque, anche in assenza di questo, procederemo con la Valutazione del danno sanitario preventivo, che i cittadini di Taranto chiedono da molti anni».

Il ministro torna anche sul confronto con gli ambientalisti che si è svolto nella Prefettura ionica nell'ambito del Tavolo permanente per il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis). A proposito dei rilievi mossi da Alessandro Marescotti di Peacelink in merito alle dichiarazioni di Di Maio, il quale affermò nel settembre scorso che erano state installate nello stabilimento ex Ilva tecnologie per ridurre del 20% le emissioni, il ministro Costa ha sostenuto che è «importante fare chiarezza sui numeri. Tale riduzione è riferita, come intuibile, al quadro emissivo post-adequamento, ossia una volta attuati gli interventi dettati dal Dpcm del 2017 più l'addendum ambientale. Sono stati già installati i filtri elettrostatici che corrispondono alle migliori tecnologie in questo campo e nel 2021 ci saranno quelli a manica che in tutta Europa costituiranno una *best practice*». Con riferimento «al PM10, PM2,5 e

benzene, le medie annuali rilevate nel 2018, confrontate - ha evidenziato Costa - con il 2017, nella centralina di monitoraggio della rete ex Ilva, ora ArcelorMittal, all'esterno dello stabilimento, in via Orsini nel quartiere Tamburi, non registrano significative variazioni e i valori rispettano i limiti previsti dalla normativa italiana. Si parla di alcuni picchi registrati (quello delle diossine è tale in una sola stazione di rilevamento, e Ispra sta verificando questa anomalia), ma in questi mesi ci sono stati anche picchi negativi, di riduzione, solo che non vengono segnalati. L'importante è il valore di salvaguardia, che non è stato superato».

Il ministro garantisce che «una drastica riduzione delle emissioni diffuse di polveri sarà assicurata dalla copertura completa dei parchi minerari, i cui tempi sono stati anticipati con l'addendum ambientale, e come previsto entro il 30 aprile sarà rispettato il primo step: la chiusura del 50% dei parchi minerari, la parte più vicina al Tamburi. Quindi, tra pochi giorni saranno fermate le polveri verso questo quartiere così martoriato. Non stiamo dicendo che ci accontentiamo dei valori di legge, dei cronoprogramma, della normativa esistente. Stiamo lavorando per cambiare lo stato delle cose, e abbiamo proposto alle associazioni di camminare insieme, ognuno con le proprie idee. Noi - ha concluso il ministro - il 24 giugno saremo in città per il *check* sui primi due mesi di lavoro. Ci vediamo lì».

Marescotti (Peacelink)

«Io insultato per aver divulgato i dati»

■ **TARANTO.** «Io, insultato sui social solo per aver fatto emergere la verità scientifica dei dati della centralina Arpa che smentiscono Di Maio. Non ho parole». Lo denuncia Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink, al centro di polemiche dopo il suo intervento nel corso del Tavolo permanente per Taranto (alla presenza del vice premier Di Maio e di altri quattro ministri) che si è svolto mercoledì scorso in Prefettura. Il video in cui Marescotti contesta le dichiarazioni rilasciate nel settembre scorso dal ministro dello Sviluppo Economico in merito alla riduzione delle emissioni del siderurgico di Taranto è diventato virale, tanto da essere ripreso anche da Maurizio Crozza nella puntata del 26 aprile della trasmissione di La7 "Fratelli di Crozza". Ieri è poi arrivata la replica del ministro dell'Ambiente Sergio Costa attraverso un post su Fb. Nel suo intervento in Prefettura, Marescotti è partito «da una dichiarazione dell'8 settembre scorso - ha precisato - in cui il ministro Di Maio annunciava che ci sarebbe stato un taglio delle emissioni nocive del 20% dello stabilimento siderurgico. Vorrei che il ministro riflettesse le prossime volte quando annuncia una cosa come sicura sul fatto che tutto questo diventa pubblicità ingannevole quando non si verifica». L'ambientalista ha poi insistito: «Ministro, queste tecnologie non sono mai state installate. Mi guardi: non sono mai state installate. Signor ministro, non abbiamo avuto un taglio del 20% delle emissioni».



Alessandro Marescotti

(giacomo rizzo)

DAMASCELLI (FI) CONTRO IL COMMISSARIO CASSANO

«Arpal, le regole sono state violate per mero profitto elettorale»

● **BARI.** Non accenano a placarsi le polemiche sulla mozione presentata dalle opposizioni per cancellare la nomina di Massimo Cassano come commissario dell'Arpal Puglia. Forza Italia torna sul tema con una nota di Domenico Damascelli, consigliere regionale, molto critica nei confronti del governatore e della gestione delle varie agenzie regionali: «Accontentare una schiera di politici che si muovono da uno schieramento all'altro, a seconda della convenienza: è questo che sta facendo il presidente Emiliano, utilizzando gli enti della Regione Puglia per rafforzare la sua macchina elettorale. E quanto accaduto nei giorni scorsi in Consiglio regionale, con il rinvio della mozione per la revoca dell'incarico del commissario Arpal, è emblematico di quanto sosteniamo da tempo».

«Emiliano - aggiunge il forzista - viola la legge nell'individuazione dei vertici degli enti, allettato soltanto dal loro sostegno elettorale. Il tutto senza badare alle urgenze che incombono sui settori nevralgici della nostra Puglia, con emergenze che richiederebbero il meglio delle professionalità. Non ci sono soldi, in questa regione, per i

lavoratori dei Consorzi di Bonifica e dell'Arif, che svolgono funzioni essenziali per l'agricoltura; dall'altro lato, però, ci sono, eccome le risorse per finanziare le consulenze di strane short list...».

«È davvero il momento, per il Governo regionale, di fare

un passo indietro: ormai - conclude Damascelli - manca solo un anno e potremo finalmente restituire alla Puglia una guida politico amministrativa che non sprema le risorse per il proprio potere, ma svolga effettivamente un lavoro di servizio alla collettività».



FI Domenico Damascelli

Vigneti in ginocchio per le bufere di vento

Teloni distrutti e ingenti danni in Puglia

● **BARI.** «I danni provocati dalle continue ondate di maltempo stanno mettendo in ginocchio il settore agricolo. Ultima, in ordine di tempo, l'emergenza legata alle bufere di vento della scorsa settimana che hanno colpito soprattutto i vigneti distruggendo i teloni protettivi. Parliamo di emergenze che non dovrebbero avere connotati politici o di parte, ma che richiedono risposte immediate e serie da parte di chi ha la responsabilità di occuparsene. Spero che si decida di rendere finalmente giustizia ad un territorio che ancora si lecca le ferite delle promesse fatte e tradite immediatamente dopo le elezioni politiche del 4 marzo

2018». È quanto denuncia il vicepresidente del Consiglio regionale e presidente di Realtà pugliese Peppino Longo.

Sulla questione interviene l'assessore regionale all'Ambiente, Gianni Stea: «Tonellate di teloni di plastica letteralmente "volati" per le campagne con danni ai vigneti che ad una prima stima risultano di circa 5/10 mila euro per ettaro», denuncia. Stea nei giorni scorsi ha raccolto l'appello di decine di imprenditori agricoli. «Per quanto di competenza del mio assessorato si sta valutando la possibilità di intervenire per lo smaltimento dei teloni distrutti e lo smaltimento di questi rifiuti speciali il cui utilizzo resta però fondamentale per proteggere le coltivazioni. Ai primi punti dell'azione amministrativa e istituzionale della Regione c'è quello della difesa dell'ambiente considerato quale patrimonio unico e fonte di sviluppo compatibile e sostenibile per la nostra comunità. Una

difesa che va di pari passo con quella dell'agricoltura. Per questo ritengo fondamentale che tutti i rappresentanti delle Istituzioni - dai Comuni, cui spetta la presentazione delle istanze, agli uffici provinciali dell'agricoltura e all'assessorato regionale alla risorse agroalimentari fino al Ministero - si occupino al più presto di questa ennesima tragedia che si è abbattuta sui vigneti pugliesi, superando celermente tutti gli intoppi burocratici affinché in tempi strettissimi si passi dalla verifica dei danni stessi al risarcimento vero e proprio agli agricoltori».



REGIONE P. Longo



ASSESSORE G. Stea

L'ITALIA GIALLOVERDE

DATA INCERTA

STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Palazzo Chigi fa sapere che è «molto probabile» che il colloquio con il sottosegretario Sirri, anche perché martedì il premier sarà a Tunisi

Conte prende tempo su Siri

«Ma adesso basta con le liti»

Tensione con Salvini. I pentastellati: «La Lega chiarisca i legami con i clan»

● **PECHINO.** Se continuano i litigi da campagna elettorale, si rischia di «miettere in discussione il percorso di cinque anni di governo del cambiamento». Arriva dall'estremo Oriente l'avvertimento di Giuseppe Conte ai suoi vicepremier: L'eco dello scontro tra M5s e Lega sui più svariati temi, dalle province all'autonomia, giunge lontano, a raccontare un governo instabile. Conte da Pechino assicura che con i vicepremier lavora «per la stabilità di governo»: ne va, sottolinea, del «bene dell'Italia» e della sua immagine all'estero. Ma Matteo Salvini si sfoga apertamente per le «troppe seccature» causate dal M5s. Mentre Luigi Di Maio arriva a unirsi all'opposizione nel chiedere alla Lega di «chiarire» i presunti legami con il clan Di Silvio a Latina.

Armando Siri. Porta il nome del sottosegretario leghista il dossier più spinoso di politica interna che attende Conte al suo rientro in Italia, in nottata. Lo deve ascoltare e decidere se chiedergli il passo indietro per l'inchiesta per corruzione che lo vede indagato. E all'uscita dalla sua visita alla Città proibita di Pechino il premier fa mostra di voler risolvere la questione in fretta: «Confido di vederlo domani». Quattro ore dopo, però, Palazzo Chigi fa sapere che è «molto probabile» che il colloquio Sirri «ai giorni successivi», anche perché mar-

tedì Conte - con Di Maio e Salvini - sarà a Tunisi.

Con il leader della Lega i nervi sono assai tesi. «Conte non fa il giudice; se mi presenta un atto concreto contro Siri sono pronto a discuterne, ad ora non ce ne sono», dichiara il leader leghista. Il premier ribatte che la decisione è tutta politica: «L'ho detto anche io che non sono un giudice. Non è certo con l'approccio del giudice che affronterò il problema Siri». In gioco c'è la credibilità del governo: è pesante l'ombra di un'accusa di corruzione. Perciò nel M5s sono convinti che il presidente del Consiglio chiederà un passo indietro al sottosegretario, se non lo farà da solo per togliere le castagne dal fuoco a tutti. Ma dalla Lega smentiscono voci di dimissioni spontanee di Siri. Circola l'ipotesi di un'autosospensione cautelativa del sottosegretario. Ma Di Maio, che sul punto non può permettersi di cedere, incalza: «Ho fiducia nel premier. Non possiamo pensare che Siri resti».

Stretto nella tenaglia dello scontro preelettorale dei suoi due vice, Conte alla fine decide di prendere tempo. Magari attendere, prima di vederlo, che Siri venga ascoltato in procura e abbia accesso agli atti dell'inchiesta. Nel frattempo il premier dà mandato di smentire di aver già deciso e chiesto a Siri di lasciare per non far saltare il governo.

Ma il caso è una mina, per due alleati dai rapporti già logorati. Salvini nega che sia minacciata la tenuta del governo. L'irritazione leghista trapela però dalle parole di Giancarlo Giorgetti: «Le priorità sono altre», dice.

Ma anche sulle priorità sono botte da orbi, nel governo. Salvini, parlando agli elettori del Nord, auspica «a brevissimo in Consiglio dei ministri le intese per le autonomie regionali e poi un veloce passaggio in Parlamento». Di Maio frena, parlando all'elettorato del Sud: «Il Movimento 5 Stelle sarà garante della coesione nazionale, perché non ci siano scuole di serie A e di serie B».

Prosegue anche lo scontro sulle province, sul quale Conte sarà chiamato a una nuova mediazione al ritorno in Italia. «Quelle 2500 poltrone in più con il Movimento 5 Stelle non passano. No ad altri serbatoi clientelari, no ad altra burocrazia. Bisogna semplificare le cose, non complicarle!», scrive sui social Di Maio, contestando la bozza per l'elezione diretta degli organi provinciali. Ma a quel tavolo, ricorda Salvini, c'era anche il M5s: «Il percorso era stato deciso insieme. Non possono sempre oscillare tra Sì, No e Forse. Si mettano d'accordo con se stessi. Se Di Maio mi dice chi sistema scuole e strade andiamo d'amore e d'accordo. Ma le seccature - si sfoga il leader leghista - cominciano a essere troppe».

Striscioni, messe e polemiche per l'anniversario di Mussolini

A Roma una scritta di Forza Nuova. Anpi: partigiani offesi a Milano

● **ROMA.** Striscioni, messe e manifesti. Così l'estrema destra ha ricordato l'anniversario della morte di Benito Mussolini. La data del 28 aprile 1945 compare sui numerosi manifesti che sono stati affissi in diverse città italiane. «Piovono fiori su piazzale Loreto», il testo su uno degli striscioni avvistati nella Capitale. Lo stesso messaggio che ha provato a pubblicare sui suoi social anche Caio Mussolini, il pronipote del Duce candidato alle prossime Europee nelle file di Fratelli d'Italia. Il politico, però, è stato bloccato, come denunciato da lui stesso.

Durante la notte, a Roma, è comparso anche un enorme striscione a firma di Forza Nuova. «Mussolini per mille anni», recitava il manifesto, poi rimosso e sequestrato dalla polizia. «L'avanzata dei movimenti neofascisti non è solo un fenomeno politico - commenta Massimiliano Smeriglio, candidato del Pd alle Europee -, ma un problema culturale che il governo non solo finge di non vedere, ma

sminuisce e in qualche misura rincorre».

Alcune centinaia di persone, poi, hanno partecipato al corteo di Predappio verso la cripta Mussolini. Camicie nere e bandiere tricolore in mano, i militanti hanno reso omaggio al Duce, accompagnati anche dalla 92enne Paola Gallo, ausiliaria della Repubblica sociale di Salò. A Brescia, invece, si è tenuta una messa. Messa che, invece, è stata negata dal vescovo della diocesi di Ventimiglia.

L'Anpi ha denunciato poi due episodi di oltraggio alla memoria della Resistenza. A Milano è stata bruciata una corona in ricordo del partigiano Mario Peluzzi e, sempre nel capoluogo lombardo, sono comparsi adesivi con scritto «odio gli antifascisti». Le polemiche rischiano di proseguire anche oggi, quando i movimenti di estrema destra si troveranno a piazzale Susa, a Milano, per ricordare esponenti di estrema destra, come Sergio Ramelli e Carlo Borsani.

Il boom della pace fiscale

Presentate oltre un milione di domande e domani si chiude. I commercialisti in affanno: «C'è l'assoluta necessità di una proroga»

● **ROMA.** Si chiuderà con oltre un milione di adesioni la pace fiscale voluta dal governo gialloverde. Anche se, a 48 ore dalla scadenza dei termini per presentare le richieste di rottamazione ter e di saldo e stralcio delle mini-cartelle, si fa sempre più insistente la richiesta dei commercialisti di concedere una proroga, proprio alla luce dell'eccesso di domande.

Gli ultimi dati ufficiali dell'Agenzia della Riscossione, riferiti al 18 aprile scorso, parlavano di circa 870 mila richieste, ma negli ultimissimi giorni, nonostante le festività di Pasqua e i ponti di primavera, il numero sarebbe salito, tanto da far prospettare come bilancio finale circa 1,1 milioni di possibili adesioni.

Gli uffici hanno lavorato in queste ore a pieno ritmo e gli sportelli sono rimasti aperti anche di sabato. Per altri due giorni sarà possibile recarsi ancora presso i presidi dell'Agenzia o presentare la domanda di definizione agevolata online, con il servizio «Fai D.A. te» sul sito della stessa Agenzia. Il servizio può essere utilizzato senza pin e password allegando il proprio documento di identità o in alternativa utilizzando lo Spid o le credenziali personali

fornite dall'Agenzia delle Entrate o dall'Inps. È altrettanto possibile compilare i modelli di adesione disponibili in tutti gli sportelli e sul sito, consegnandoli direttamente in loco ai dipendenti dell'Agenzia o inviandoli tramite posta elettronica certificata (Pec).

I contribuenti possono infine anche delegare i professionisti, categoria da cui proviene ora la richiesta di un allungamento dei tempi di almeno un mese, fino al 31 maggio. «L'eccesso di domande ha creato una serie di problematiche», spiega Marcello Caradonna, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e esperti contabili di Milano. «La scadenza della pace fiscale si sovrappone a una molteplicità di altre scadenze che rischiamo di ingolfare il lavoro quindi confermiamo l'assoluta esigenza di una proroga».

Stessa posizione di Anci e Ade, sindacati dei commercialisti, che in una nota sottolineano come da «diverse regioni» giungano «notizie di rallentamenti dovuti a ritardi nel rilascio delle stampe delle situazioni debitorie e della relativa suddivisione tra ruolo per definizione agevolata e per saldo e stralcio», lentezza nell'ottenere le attestazioni

Isee, infinite code agli sportelli preposti e tempi lunghi di attesa per ottenere i codici pin» e, in particolare, in Sicilia la situazione con Riscossione Sicilia sembra essere la più grave. Per le associazioni dei professionisti, data l'importanza dei due provvedimenti legislativi, dal punto di vista della loro specifica e mirata finalità sociale, va posta l'attenzione sull'assoluta necessità di un differimento del termine dal 30 aprile almeno al 31 maggio.

La rottamazione ter



Pagamento dei debiti fiscali pendenti dal gennaio 2000 fino a dicembre 2017, senza sanzioni e more



Adesioni su moduli già disponibili su sito o sportelli fiscali entro il **30 aprile 2019**



Pagamento integrale o prima rata: entro **31 luglio 2019**



Rateizzazione possibile per 5 anni con interessi del 2% annuo



Pagamento rate a luglio e novembre dal **2019 al 2023**



Gettito atteso circa **10 miliardi** in 5 anni (2019-24)



telli preposti e tempi lunghi di attesa per ottenere i codici pin» e, in particolare, in Sicilia la situazione con Riscossione Sicilia sembra essere la più grave. Per le associazioni dei professionisti, data l'importanza dei due provvedimenti legislativi, dal punto di vista della loro specifica e mirata finalità sociale, va posta l'attenzione sull'assoluta necessità di un differimento del termine dal 30 aprile almeno al 31 maggio.

La decisione spetterà al governo. Più di una volta in passato è stato accordato uno slittamento dei termini, arrivato però di solito sempre all'ultimo istante, evitando così di scoraggiare le ultime richieste.

Secondo i dati contenuti nel

Def, le operazioni di rottamazione degli ultimi tre anni (comprese quindi anche le rate ancora in sospeso delle prime due definizioni agevolate) garantiranno, nel 2019 incassi per 949 milioni, che saliranno a 1,5 miliardi nel 2020, 1,3 miliardi circa nel 2021, per sfiorare 1,7 miliardi nel 2022. La rottamazione ter (di sanzioni e interessi) è partita a novembre scorso dopo il decreto fiscale di ottobre, mentre il saldo e stralcio delle cartelle, con il pagamento di un percentuale tra il 16 e il 35% dell'importo dovuto riservato ai contribuenti in situazione di grave e comprovata difficoltà economica, è entrato in vigore dal primo gennaio, perché contenuto nella legge di bilancio.

● **VARSAVIA.** Se è vero che il governo non cadrà nelle prossime ore, a Luigi Di Maio e Matteo Salvini servirà tuttavia un profondo chiarimento: il caso Siri ha portato il livello del rapporto tra i due oltre il minimo consentito. Ciascuno, in queste ore, rilancia le proprie proposte e, sui nodi più urgenti - dalle province all'autonomia - il compromesso sembra lontano. Del resto, da qui a martedì, il Day di un Consiglio dei ministri ad alto rischio, le occasioni di confronto saranno poche. Di Maio da Varsavia,

volerà direttamente a Tunisi salvo tornare il giorno dopo a Roma. Nessun vertice «in itinere», quindi, con Salvini prima di atterrare a Roma. E, in queste ore, nessun contatto c'è stato tra Giuseppe Conte e Salvini nonostante lo scambio a distanza sul ruolo del premier nella vicenda Siri.

Su due punti Conte è inoltre chiamato a una laboriosa mediazione: sul dossier province, dove le posizioni di Lega e M5S restano lontanissime e sulle nomine del direttorio di Bankitalia. Quest'ultimo punto sarà sul

LE NOMINE

La questione Banca d'Italia sarà sul tavolo del prossimo Cdm. L'accordo nel governo stavolta sembra vicino, con qualche interrogativo legato ad Alessandra Perrazzelli

DISTANZE «GIUDIZIARIE»

I 5Stelle sperano in un passo indietro del sottosegretario indagato anche per far «digerire» alla base quanto accaduto con il caso «Diciotti»

Settimana calda per Lega e M5S e Di Maio apre sull'autonomia

Il leader grillino: «Ma no a nuove poltrone con le Province». Il nodo Bankitalia

tavolo del Cdm e l'accordo nel governo stavolta sembra vicino: il governo dovrebbe infatti ratificare le nomine indicate dal Consiglio superiore di Via Nazionale, con qualche interrogativo nella maggioranza ancora legato ad Alessandra Perrazzelli. Ma, al Cdm di martedì il rischio è che deflagri la «bomba» della permanenza o meno di Siri al governo. Conte, infatti, ha optato per non incontrare il sottosegretario prima del Cdm.

La mossa potrebbe indicare la volontà del premier di prendere tempo

per fare in modo che una exit strategy venga trovata senza strappi, ovvero che sia Siri, spontaneamente a fare un passo indietro. Ipotesi, quest'ultima che, sebbene sia seccamente smentita dalla Lega, si starebbe facendo strada, secondo fonti della maggioranza. Di certo, il M5S non mollerà la presa complice anche l'esigenza di ricompattare una base rimasta a dir poco scottata dalla decisione presa dai vertici del M5S sul caso Diciotti. Ma quei tempi, ora, sembrano lontanissimi. Da Varsavia, dove Di Maio oggi in-

contrerà gli imprenditori italiani, il vicepremier lancia la «crociata» sulla legalità puntando sui cavalli di battaglia delle origini: tagli alla casta, lotta alla corruzione, una legge sul conflitto di interessi.

Non solo. E' possibile che il Movimento porti al Cdm anche la riforma del processo penale e civile annunciata da giorni dal ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e legata a doppio filo con quella riforma della prescrizione mai digerita dalla Lega. Nel medio periodo, invece, si stagliano all'orizzonte i nodi dell'Autonomia e della Tav. Ed è qui che, se il governo supererà questo fine aprile incandescente, l'alleanza M5S-Lega potrebbe davvero finire contro un muro.

Tanto che già i serati Di Maio è apparso più prudente: «L'Autonomia si fa, ma secondo certi criteri e senza spaccare il Paese in due. Non è che se vivi in Sicilia o in Calabria puoi essere danneggiato. Detto questo, l'Autonomia è nel contratto e la porteremo a casa. Senza fare però le cose in fretta. Quello che non si rifà, invece, sono le Province, ve lo assicuro. Bisogna andare avanti, non indietro», ha scritto su fb. «Nessuno provi ad aumentare ancora il numero delle poltrone perché noi non ci stiamo e non ci staremo».

Taglio parlamentari, c'è il fronte del no

● **ROMA.** Scade oggi il termine per presentare emendamenti per la proposta di riforma costituzionale presentata da M5S e Lega per ridurre il numero dei parlamentari, passando dagli attuali 315 deputati a 200 e dai 630 senatori a 400. In mattinata alla Camera comincerà la discussione del provvedimento, approvato dal Senato il 7 febbraio scorso, ma si teme che l'Aula sarà semi deserta per via del «ponte» del primo maggio. Previsti finora emendamenti del Pd, di Liberi e uguali, di +Europa e Fratelli d'Italia. A Palazzo Madama la riforma passò con i voti di Forza Italia e Fratelli d'Italia, oltre alla maggioranza.

Il testo intende modificare gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione che regolano l'elezione dei parlamentari, compresi i senatori a vita. Tra i contrari, i Dem che ripresenteranno i 16 emendamenti proposti in commissione Affari costituzionali di Montecitorio e respinti come inammissibili (da qui la «minaccia» di un ricorso alla Consulta), più altri. «Non è accettabile che una riforma di questo tipo si faccia solo sforbiciando i numeri - denuncia il deputato Stefano Ceccanti - Non si può non discutere anche delle funzioni delle Camere e dell'elettorato e chiedersi ad esempio se si vuole una Camera unica o un Senato

come una Camera specializzata». Tra le modifiche suggerite dal Pd, il voto dei diciottenni anche al Senato. Su questo, il M5S ha annunciato che farà un disegno di legge ad hoc e successivo. Ma non convince Ceccanti: «Vogliamo che sia inserito in questo testo».

Per Riccardo Magi di +Europa, «è una riforma molto demagogica e elettoralistica» e annuncia 16 emendamenti. «Siamo favorevoli a un ridimensionamento del numero dei parlamentari - spiega il deputato - ma non a un taglio fatto con l'accetta com'è questo».

IL DIBATTITO

PARLANO GLI ELETTI PUGLIESI

«Il voto dei cittadini rafforzerà le Province»

Il presidente salentino Minerva: «Così elettori più vicini agli eletti»

L'INVITO AL REALISMO

Per i presidenti delle Province di Foggia e Bat, Gatta e Giorgino, è indispensabile garantire le risorse «per strade e scuole»



BARI Antonio Decaro



BAT Nicola Giorgino



GALLIPOLI Stefano Minerva



LUCERA Nicola Gatta

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «La riforma delle Province firmata dal ministro Delrio è stata bocciata dagli elettori con il referendum. Tornando ad eleggere a suffragio universale i presidenti degli enti si può solo rafforzare il legame tra cittadini ed eletti»: **Stefano Minerva**, sindaco di Gallipoli del Pd, presidente dell'Unione delle province pugliesi, non ha dubbi e prima di commentare la nuova divisione tra i giallo-verdi al governo a Roma (Carroccio per riformare la Delrio, grillini per abolire gli enti), offre una riflessione concreta sul futuro di questi enti essenziali per fornire diritti e servizi ai cittadini. «Nell'assemblea nazionale dell'Upi sia gli esponenti della Lega che quelli del M5S erano concordi sul fatto che le funzioni attribuite alle prove sono poche rispetto al collante che possono svolgere. Nuovi tagli? Le risorse sono già troppo ristrette per le funzioni che gestiamo», chiosa il presidente della Provincia di Lecce.

Il politico salentino spiega ancora: «Tutti si stanno rendendo conto che bisogna tornare indietro. Scuole e strade sono competenze essenziali che svolgiamo come Province: dobbiamo avere risorse per offrire i servizi. Non si può risparmiare su questi fronti, né fare ulteriori risparmi. Strade sicure e scuole che funzionano servono ai cittadini e non ai politici: la retorica anti-casta, in questo caso è assolutamente fuor-

vante. E non dimentichiamo che sarebbe necessario anche un coordinamento sulle questioni ambientali».

«La polemica tra Lega e M5S è di attualità. Come è noto da fine anno c'è un tavolo insediato presso il Ministero dell'Interno per elaborare una nuova architettura costituzionale, con le province che vorrebbero rinascere. Ora questa polemica è davvero assurda: questa la posizione di **Nicola Gatta**, presidente della Provincia di Foggia e sindaco di Candela. «A questi lavori ha partecipato anche il viceministro Castelli, che da sempre si è dimostrata disponibile a rivedere la riforma Delrio». «I partiti al governo ci devono dire cosa vogliono fare delle strade e delle scuole. Possono anche chiudere le province, ma come si provvederà ai servizi? Non difendiamo una rappresentanza:

abbiamo ancora funzioni fondamentali che hanno bisogno di risorse importanti. Noi non siamo stati ad aspettare la nuova riforma: a Foggia abbiamo una autonomia finanziaria, introitando nuove risorse grazie a nuovi regolamenti. Ma registriamo ancora iniquità: la provincia di Foggia a fronte di 12 milioni di trasferimenti statali ne versa 13. Siamo ancora contribuenti attivi», puntualizza Gatta. Poi una considerazione amara sulla viabilità curata dalla Provincia: «Abbiamo 6 mila chilometri di strade provinciali che necessitano di manutenzione straordinaria. L'ordinario per 4 anni non è stato fatto e ora bisogna

assicurare una viabilità adeguata. Stesso discorso per i nostri 140 istituti scolastici. Basta con la demagogia della politica su questo tema. Bisogna essere realisti e pragmatici».

«Si stava lavorando con il sottosegretario Candiani della Lega e il viceministro Castelli del M5S per riformulare le province. La riforma Delrio ha creato solo disagi e criticità, per il depauperamento di risorse umane ed economiche: questo il giudizio sullo stato dell'arte di **Nicola Giorgino**, ex sindaco di Andria, presidente della Provincia Bat in attesa dell'imminente commissariamento. «Il nodo sono le funzioni di manutenzione delle strade e delle scuole: senza soldi né uomini non si possono assicurare i servizi». «Tagli? È già stata fatta una analisi dei costi: le spese per il funzionamento dei costi della politica nelle Province sono già state fatte. Non si può tagliare più nulla. Le scuole o le strade devono essere mantenute: da chi? Dai Comuni o dalle Regioni, dall'Anas? Ma se si verifica quanto costa una strada statale rispetto a una provinciale, si scopre che la seconda costa tre volte meno», conclude Giorgino.

Non entra nelle polemiche politiche **Antonio Decaro**, presidente nazionale Anci e sindaco metropolitano di Bari: «Sulle città metropolitane - spiega - non ci saranno cambiamenti. Discutiamo adesso sulle funzioni e sulla strutturazione dei delegati. Abbiamo chiesto di mantenere elezioni di secondo livello: consiglieri che eleggono altri consiglieri ci consentono di considerare la città metropolitana come Casa dei comuni. Ora abbiamo le risorse necessarie: dopo tre anni di sofferenze, i tagli sono finiti».

Le polemiche tra i partiti
Giorgetti (Lega): «Bisogna riorganizzare le Province»

È scontro tra Lega e cinquestelle sul futuro delle Province. Nel Bresciano per sostenere i candidati sindaci di centrodestra a Ghedi e Montichiari, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti ha parlato del futuro degli enti. «È necessario e lodevole voler rimettere in ordine le Province, enti previsti dalla Costituzione ma che così come sono ora, senza risorsa, non hanno senso di esistere» ha detto Giorgetti.

Sul tema è intervenuta anche Anna Maria Bernini, presidente del gruppo al Senato di Fi: «Mentre i riders stanno ancora aspettando la legge che gli era stata promessa un anno fa, Di Maio non si è ancora ripreso dalla figuraccia di Taranto, dove le sue bugie sull'Ilva sono state smascherate da un professore, e ora cerca di salvare la faccia rispolverando un vecchio cavallo di battaglia del Movimento, il conflitto d'interessi, omettendo di ricordare che il principale conflitto d'interessi in Italia attualmente riguarda proprio la società che controlla i Cinque Stelle». «Di Maio ha inanellato altre perle, come quella secondo cui le Province non avrebbero mai controllato né strade né scuole e sono solo poltronifici da abolire. Verrebbe da chiedergli come mai, allora, lui e il suo Movimento hanno votato contro la riforma costituzionale che cancellava le Province, ma sarebbe inutile. Di Maio e la sua propaganda sono ormai in perenne conflitto con la realtà e con gli interessi del Paese», conclude la Bernini.

EUROPA IL VICEPREMIER IN POLONIA PER INTERVENIRE AD UNA MANIFESTAZIONE DI KUKIZ'25: «CON NOI ANCHE UN PARTITO DELL'ESTONIA»

Di Maio lavora per un gruppo autonomo «Noi decisivi, Ppe-Pse senza maggioranza»

● **VARSAVIA.** Democrazia, anti-corruzione, stop all'austerità e una spruzzata di ambientalismo: la tela dell'alleanza Ue del M5S prende forma e si arricchisce di un nuovo mattoncino a «casa» dei polacchi di Kukiz'15, uno dei 5 movimenti che hanno firmato il manifesto Cinque Stelle.

È a Varsavia, infatti, che Luigi Di Maio annuncia l'arrivo di Elurikkuse Erakpõnd (Ricchezza della vita), giovane partito estone che si aggiunge ai greci di Akkel, ai finlandesi di Liike Nyt, ai croati di Zivi Zid. Per avere i requisiti per formare un gruppo a Strasburgo a Di Maio manca un solo partito: «Arriveranno altri anche di Paesi un po' più grandi», assicura il leader del M5S mentre fonti del Movimento parlano di 3-4 nuovi alleati a stretto giro.

Certo, la sfida vera sarà fare in modo che almeno 7 dei movimenti che aderiscono al manifesto M5S abbiano come minimo un seggio. E non sarà facile visto che, gran parte dei compagni di viaggio del M5S non brillano per percentuali. Kukiz, ad esempio, punta al 7-8% ed è tra le forze con maggior consenso. Se perderà la sua sfida, Di Maio vedrà naufragare il suo sogno di fare da ago della bilancia. Ma, dal palco di Villa Foksai, in una sala che di solito ospita party pomeridiani, Di Maio sparge ottimismo: «Se avremo vinto o perso le Europee lo vedremo se i vecchi partiti

avranno raggiunto o no il 51%. E non credo che il Pse e il Ppe lo faranno», spiega Di Maio ad una platea che, dello stile punk che segnava Pawel Kukiz quando faceva il cantante, ha ben poco: persone in giacca e cravatta, età media non bassa qualche bambino a rinvigorire l'immagine di un partito tradizionalmente conservatore e anti-abortionista.

Ma sia Di Maio che Kukiz sottolineano soprattutto le affinità tra i membri di questa alleanza Ue molto eterogenea e «blindata» rispetto alle stringenti direttive Ue sulle necessarie somiglianze politiche nei

gruppi - dal fatto che condivide un manifesto scritto. «Non siamo legati a questione ideologiche ma al benessere di tutti i cittadini europei», spiega Di Maio lanciando l'idea di una legislazione Ue anti-corruzione. «Democrazia, onestà, stop alla dittatura delle banche», gli fa eco Kukiz abbozzando anche l'idea di una piattaforma di consultazione che replichi Rousseau e prima di presentare i suoi candidati alle Europee: imprenditori, giornalisti, uno dei quali si scaglia contro il problema dell'import di detersivi dalla Germania - politici di lungo corso come l'ex presidente della

Camera Marek Jurek. Atmosfera di chiaro stampo anti-eurocrazia anche se, al fianco di quella polacca, in tanti sventolano anche le bandierine dell'Ue.

Nell'ultimo parlamento europeo il Movimento Cinque Stelle aveva aderito al gruppo Europa della Libertà e della Democrazia Diretta, insieme al movimento di destra pro-Brexit dell'Ukip, all'inizio guidato dall'ex conservatore Nigel Farage. I grillini hanno anche nel mandato intavolato una trattativa per aderire al gruppo liberaldemocratico, ma l'operazione non è mai andata in porto.

COMUNALI SI È VOTATO IN 34 COMUNI. NELL'UNICO COMUNE CAPOLUOGO, CALTANISSETTA, SI È REGISTRATA UNA LEGGERA FLESSIONE DEI VOTANTI (-4%)

Sicilia, affluenza in calo per le elezioni amministrative

● **PALERMO.** In Sicilia nei 34 comuni chiamati al voto per rinnovare sindaci e consigli alle 19 l'affluenza è in calo: ha votato il 45% (196.455) dei 436.567 elettori. A Caltanissetta, unico capoluogo chiamato al voto, è andato alle urne il 43,55% degli elettori, il 4,03% in meno rispetto alle precedenti comunali. I dati sono contenuti nel report affluenza del sito della Regione siciliana. Il grafico della Regione non riporta il riepilogo della differenza con l'affluenza alle scorse comunali ma si evince che vi è un calo. In controtendenza è Gela dove ha votato il 43,33% degli elettori il 6,38% in più rispetto alle scorse comunali.

Oltre a Caltanissetta si vota con il mag-

gioritario a doppio turno a Gela (Cl), Acicastello (Ct), Bagheria e Monreale (Pa), Castelvetro e Mazara del Vallo (Tp). Nei 27 centri con popolazione inferiore a 15 mila abitanti viene eletto chi conquista più voti al primo turno. I seggi saranno aperti fino alle 23 poi comincerà lo spoglio delle schede. L'eventuale ballottaggio (necessario se nessuno dei candidati ottiene almeno il 40% di consensi) si svolgerà il 12 maggio. Nell'isola occhi puntati sui candidati sindaci appoggiati o espressione del M5s e della Lega. Riflettori puntati su Gela e Bagheria, comuni che erano stati amministrati dal M5s. A Monreale, grosso centro attaccato a Palermo, la

Lega ha un proprio candidato sindaco che corre solo col simbolo salviniano così come a Caltanissetta dopo il mancato accordo con i tradizionali alleati del centrodestra. Sempre nel comune palermitano tra i 7 candidati c'è anche l'uscente Pietro Capizzi, appoggiato da una parte del Pd e da pezzi del centrodestra.

Il Pd, come nelle scorse comunali a Palermo, ha optato per entrare in liste civiche senza il proprio simbolo ma in tutti i sette comuni dove si vota col doppio turno appoggia un candidato. Solo a Castelvetro, dove peraltro si è recato il leader Nicola Zingaretti, Pasquale Calamia corre col simbolo del partito.

IL CASO

A QUARANTUNO ANNI DA VIA FANI

IL VERBALE

Le parole rese nel corso di un interrogatorio del fondatore della Nco sono datate 2016 ma finora erano rimaste inedite

TRATTAMENTI DIVERSI

«Per Ciriolo si mossero tutti, per lo statista di Maglie nessuno. L'allora ministro dell'Interno, Cossiga, rifiutò di incontrarmi»

Da Cutolo rivelazione choc su Moro

Il boss della camorra: «Potevo salvarlo, i politici mi dissero di non intromettermi»

● **NAPOLI.** La guerra di camorra appare lontana, nel silenzio del cimitero di Ottaviano, ai piedi del Vesuvio, il regno del super boss da tanti anni in cattività: alle 6 di ieri mattina è stato sepolto, prima che il camposanto aprisse al pubblico, Mario Fabbrocino, nome pesante nella nomenclatura dei clan storici, acerrimo rivale di Raffaele Cutolo, il fondatore della Nco e di cui fece uccidere il giovane figlio, Roberto, 28 anni, a Tradate, in Lombardia. Fabbrocino è morto nei giorni scorsi, ed è stato portato nello stesso cimitero dove riposa il figlio di Cutolo. Assieme, a pochi metri di distanza, sotto la stessa terra, carnefice e vittima. Sembra quasi allora una coincidenza che nello stesso giorno escano fuori verità non ancora note di Raffaele Cutolo. Datate 2016 ma inedite. Che riferiscono altri particolari di una vicenda già scandagliata abbastanza, quella della trattativa per la liberazione, con pagamento di 1 miliardo e 400 milioni di lire, dell'assessore regionale democristiano Ciriolo, rapito dalla Brigate Rosse. Ma che riportano alla luce anche un presunto interessamento di Cutolo per salvare Aldo Moro, nelle mani delle stesse Br.

Il Mattino è venuto in possesso dell'interrogatorio reso nell'ottobre di tre anni fa da Cutolo nel supercarcere di Parma dove venne ascoltato, in quella sede come persona informata sui fatti, dal coordinatore della Dda, Giuseppe Borrelli e dal pm Ida Teresi. Il boss, che scontava la condanna a quattro ergastoli, è stato sentito nell'ambito dell'indagine sul percorso criminale del suo luogotenente storico, Pasquale Scotti, arrestato dopo 30 anni di latitanza. Un interrogatorio il cui contenuto è venuto alla luce in seguito al procedimento amministrativo dinanzi al Tar scaturito dalla decisione dei pm di bocciare la collaborazione di Scotti.

«Potevo salvare Moro, fui fermato. Aiutai - spiega Cutolo - l'assessore Ciriolo ma, potevo fare lo stesso con lo statista. Ma i politici mi dissero di non intromettermi». Nel '78 Cutolo era latitante e si sarebbe fatto avanti per cercare, sostiene lui, di salvare Moro. «Per Ciriolo si mossero tutti, per Aldo Moro nessuno, per lui i politici mi dissero di fermarmi, che a loro Moro non interessava». Cutolo, nel riferire del suo mancato coinvolgimento nella possibile trattativa per Moro dice che il ministro dell'Interno dell'epoca, Francesco Cossiga, «si rifiutò di incontrarmi» essendo del resto

Cutolo in quel momento un latitante.

Due, comunque, sono le diverse versioni sui mediatori che sarebbero scesi in campo per chiedergli di salvare la vita ad Aldo Moro. Nell'interrogatorio al pm napoletano riferisce che «Michelino Senese (camorrista che viveva a Roma, ndr) me lo propose quando ero latitante». Ai pm romani che lo interrogano nello stesso periodo fa invece il nome di Nicolino Selis, esponente della banda della Magliana (circostanza della quale riferì il Corriere della Sera nel 2016). Il superboss sembra lanciare un messaggio ancora sulla vicenda Ciriolo («avevamo dei documenti da usare contro i politici per i fatti della trattativa: alcuni li aveva Enzo Casillo (uno degli uo-

mini di punta della Nco, poi ammazzato nella guerra di camorra, ndr) altri documenti invece li ho io ma moriranno con me»). Mentre Immacolata Iacone, sua moglie da 36 anni, sostiene che l'uomo «è in delicate condizioni, è malato e merita rispetto». Nel 1983 Immacolata ha 17 anni e sposa un uomo più grande di 20 e che in quel momento si trova in carcere. La loro relazione è costruita su pochi contatti, qualche bacio e tantissime lettere. I loro colloqui in carcere non sono mai privati. Oggi che di anni ne sono trascorsi 36, quella donna gli è ancora fedele.

In una lunga intervista Immacolata Iacone parla delle «delicate condizioni» del marito, condannato e recluso in carcere al 41bis a Parma.

LE INDAGINI DELLA COMMISSIONE

«Fu un uomo di Gava a bloccare don Raffaele»

Grassi: anche Piccoli andò da lui in carcere

ROBERTO CALPISTA

Gero Grassi - già componente della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro - cosa pensa delle rivelazioni di Cutolo?

È meno di quanto Cutolo disse a noi quando fu interrogato in car-

cere.

Ovvero?

Raccontò di un tale avvocato, sindaco di un Comune del Napoletano e uomo di Antonio Gava (ex big democristiano, ndr), che gli disse in pratica: togliti da mezzo.

Quindi i nomi dei politici di cui parla il boss?

Uno è Gava. Poi Cutolo dice, ma in maniera cifrata, che uno lo andò a trivare in carcere.

Chi era?

Flaminio Piccoli (due volte segretario della Dc, presidente del partito, ministro e parlamentare italiano ed europeo, ndr).

Perché Moro no e invece, come dice Cutolo, Ciriolo sì?

Ciriolo aveva minacciato di parlare. Era stato presidente della Regione Campania e assessore ai lavori pubblici al tempo della ricostruzione post terremoto nonché uomo di Gava. Avrebbe potuto raccontare per esempio gli imbrogli che facevano. Ma io mi chierei al contrario perché Moro no e Ciriolo sì.

La differenza qual è?

Moro doveva morire perché americani e russi volevano così, perché non doveva poter realizzare la «democrazia compiuta», lo spostamento dei comunisti dall'orbita



EX PARLAMENTARE Grassi

sovietica a quella europea per superare Yalta. Quegli accordi avevano un codicillo segreto per cui l'Inghilterra aveva il protettorato sull'Italia. Tanto che le nomine dei vertici politici e militari italiani dovevano avere il placet di Londra. Ma quando Cutolo, che era potentissimo, si incarica di trovare Moro tramite la banda della Magliana, l'avvocato lo blocca.

Quindi trame internazionali dietro Moro e «solo» locali per Ciriolo?

Certo, Ciriolo venne rapito, per recuperare denaro, dalla Br di Senzani e da uomini della camorra. Il suo sequestro produce «utili» a Senzani e Cutolo. Mentre il «dilemma» dietro Moro è talmente alto che, per fare un esempio, Dalla Chiesa viene ucciso dalla mafia non per motivi di mafia, ma per rubargli le carte su Moro e le cassette degli interrogatori che il generale a sua volta aveva sottratto.

Che interesse aveva Cutolo a salvare Moro?

Un po' per vanagloria, un po' per eventuali benefici giudiziari da chiedere in cambio.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

In Italia gli over 65 a quota 14 milioni

Ma sono pochi gli specialisti in grado di curare gli anziani



POPOLAZIONE in Italia gli over 65 a quota 14 milioni

● **ROMA.** La popolazione italiana invecchia sempre più velocemente, ma calano gli specialisti in grado di curare a 360 gradi gli anziani che hanno più malattie contemporaneamente, ovvero la grande maggioranza. I geriatri in attività in Italia sono, infatti, poco più di 2.000 a fronte dei circa 13,8 milioni di over 65enni presenti.

Con l'aumento della vita media cresce, nel nostro Paese, il numero di anziani e cresce, di pari passo, il numero di persone che hanno più di una malattia cronica. A partire dai 70 anni di età circa l'80% ha almeno due o più patologie con cui fare i conti quotidianamente, tra farmaci, visite e prescrizioni: dalle cardiopatie all'osteoporosi, dalla pressione alta al diabete, dalle malattie respiratorie all'insufficienza renale.

«Non di rado i medicinali che fanno bene per una malattia potrebbero peggiorarne un'altra. Per questo, lo stesso Piano Nazionale per le Cronicità elaborato dal ministero della Salute vede al centro la valutazione multidimensionale geriatrica», spiega Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (Sigg). «La valutazione d'insieme della salute degli anziani e, so-

prattutto degli over 80 - prosegue - è quella che spetta al geriatra, vero e proprio coordinatore in grado di farare le cure sulle necessità e fabbisogni del singolo paziente».

Come mostrano i dati Istat, nel 2019 gli ultra 65enni rappresentano ormai il

cisa Antonelli Incalzi, professore ordinario di Medicina Interna e Geriatria al Campus Biomedico di Roma. Il calcolo del fabbisogno fatto finora, infatti, «ha tenuto conto, e per difetto, solo delle necessità nei reparti degli ospedali. Ma non ha tenuto conto dell'impiego in strutture territoriali per l'assistenza domiciliare erogata dalle Asl e neppure di quelle nelle residenze sanitarie assistenziali (Rsa), sia pubbliche che private».

Difficile dire quanti ne servano. In base alla stima svolta dalla Società americana di Geriatria, almeno il 30% degli ultra 65enni necessita di assistenza geriatrica, dunque in Italia ne avrebbero bisogno 4 milioni di persone. Considerando che un geriatra possa assistere 700 pazienti, ne servirebbero 5.700 in attività a fronte dei 2.000 attuali. Ciò significa che, «per risolvere il problema



IL PROBLEMA Calano i medici specialisti per gli anziani

nell'arco di un quindicennio, occorrerebbero circa 450 borse di specializzazione, così da «sfornare» altrettanti specialisti ogni anno. Consapevoli che ad oggi questo è impossibile - conclude l'esperto - riteniamo che almeno 300 sarebbero il minimo per attuare il problema».

Livia Parisi

AGRICOLTURA NELL'ULTIMO ANNO SONO ANDATI PERSI 21MILA ETTARI DI PRATI PERMANENTI E PASCOLI

Coldiretti: addio a 100mila ettari coltivati

● **ROMA.** «Nell'ultimo anno sono scomparsi 100 mila ettari di terra coltivata, pari alla superficie di 150 mila campi da calcio, a causa del consumo di suolo e della cementificazione ma anche del mancato riconoscimento del lavoro degli agricoltori, dai bassi prezzi pagati per i prodotti dei campi fino agli attacchi degli animali selvatici che distruggono i raccolti e mettono in pericolo la sicurezza nelle aree rurali». A denunciarlo è una analisi della Coldiretti in occasione dell'Earth

Day, la Giornata Mondiale della terra che si è celebrata il 22 aprile in tutto il mondo. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat relativi alle intenzioni di semina, «nel 2019 la superficie coltivata in Italia è scesa ancora ad appena 11,3 milioni di ettari».

«Tra l'altro, sottolinea la Coldiretti - nell'ultimo anno sono andati persi 21 mila ettari di prati permanenti e pascoli anche per gli attacchi degli animali selvatici agli allevamenti, la concorrenza sleale di carne e formaggi stra-

nieri spacciati per nazionali e il massiccio consumo di suolo che in Italia ha ridotto drasticamente gli spazi verdi e i tradizionali percorsi lungo i fiumi fino ai pascoli di altura storicamente usati anche per la transumanza delle greggi. Calano di circa 24 mila ettari anche i terreni coltivati a foraggiere destinate all'alimentazione degli animali negli allevamenti, soprattutto nelle aree interne più difficili dove maggiore è il rischio dell'abbandono».